



Rassegna Stampa

Martedì 24 luglio 2018



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

Rassegna del 24 luglio 2018

MEDIA

La Nazione (umbria)	9	Il programma si aprono le mostre alessandro baricco legge in teatro «novecento»		1
La Stampa	22	Dolore di empedocle si trasforma in esercizio da palestra	Michela Tamburrino	2
Il Messaggero Umbria	43	Il due mondi finisce in palestra	Antonella Manni	4
La Lettura	39	La morte di empedocle? no, questo è il suo tradimento	Franco Corbelli	6
La Repubblica(roma)	12	Festival del 2 mondi giornata di lirica e prosa	Rodolfo Di Giammarco	8
La Repubblica(roma)	17	Orlando misantropo e adriana asti in dialetto spoletino entra nel vivo		10
Il Dubbio	8	Al festival dei due mondi "giudizio possibilità essere di romeo castellucci h�lderlin nella palestra della morte...		12

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Umbriatouring.it	Web	Festival dei due mondi nel segno delle donne	Selvaggia D'urso	14
Recensito.net	Web	"Giudizio, Possibilit�, Essere": Romeo Castellucci a Spoleto61 con H�lderlin	Chiara Ragosta	19
Snapitaly.it	Web	Festival dei Due Mondi di Spoleto: ospite Marion Cotillard	Autore Federica Guzzon	22
Tpi.it	Web	Festival dei due mondi Spoleto: Date Ospiti	Di Laura Melissari	25
Paneacquaculture.net	Web	Giudizio. Possibilit�. Essere. Romeo Castellucci al Festival dei Due Mondi – PAC magazine di arte e culture	Giordanamarsilio	29
Tpi.it	Web	Festival dei due mondi Spoleto: Date Ospiti	Di Laura Melissari	34
Eventi-netweek.it	Web	Ramona Spoleto Perugia	Altre Date	38
Teatro.it	Web	Spoleto 61: il Festival entra nel vivo, gli spettacoli del secondo weekend	Angelo Callipo	41
Umbriaon.it	Web	Il Festival di Spoleto per Gian Carlo Menotti		43
Umbriaon.it	Web	Festival dei Due Mondi: «Ottimi risultati»	Simone Francioli	46
Tuttoggi.info	Web	Due Mondi, tutto pronto per la volata finale del Festival Concerto finale sold out	Carlo Vantaggioli	48
Visumnews.it	Web	Il festival di Spoleto 2018	Francesca Pistoia	52
Youreporter.it	Web	Spoleto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione	Vittoriocobradue	55
Umbriaon.it	Web	Spoleto61 si prepara per l'evento finale	Spoleto, 2108	59
Avvenire.it	Web	Il regista Jacquot: «Marion Cotillard, una Giovanna entusiasta e pura»	Angela Calvini	62
Artribune.com	Web	Romeo Castellucci a Spoleto	Niccol�� Lucarelli	66
Teatro.it	Web	Il gran finale del Festival di Spoleto con Marion Cotillard	Claudia Grassi	69

IL PROGRAMMA
**Si aprono le mostre
Alessandro Baricco
legge in teatro
«Novecento»**

- SPOLETO -

GIORNATA RICCA, ricchissima quella di oggi ai Due Mondi. Il primo sabato del Festival si apre nel segno dell'arte con l'inaugurazione delle tante mostre in cartellone, ufficiali e collaterali. Come sempre riflettori puntati su Palazzo Collicola (e Casa Romana) dove in mattinata si aprono le mostre curate da Gianluca Marziani, in una sinfonia di sguardi, tra linguaggi e temi di forte presen-

za Racani Arroni prende il via la personale di Fabrizio Ferri, fotografo di fama mondiale e autore del manifesto immagine di Spoleto61. Da ricordare anche la doppia inaugurazione alla Casa Modigliani con la 'Stanza segreta degli amici di Modigliani' (opere di Braque, Chagall, Leger, Picasso, Utrillo e il disegno Femme Fatale di Modigliani esposto per la prima volta dopo 70 anni) e la contemporaneità di 'Agguato So-

cialè' di Mimmo Nobile. Al via anche l'esposizione internazionale «Spoleto Arte» a cura di Vittorio Sgarbi a Palazzo Leti Sansi.

MA OGGI è giorno anche di grande teatro: alle 17 nella palestra di San Giovanni di Baiano debutta «Giudizio. Possibilità. Essere» di Romeo Castellucci (60 spettatori a volta, per tutta la durata del Festival), alle 20 al Caio Melisso Alessandro Baricco

legge «Novecento» (ed è la prima volta in assoluto), alle 22 a San Simone c'è il «Decameron 2.0», progetto multimediale di Letizia Renzini. Da ricordare l'avvio dei «Dialoghi» di Paola Severini Melograni: alle 17 a Palazzo Leti Sansi «Le donne salveranno il Mondo» con Suor Gabriella Bottani e l'attrice nigeriana Stephanie Okereke Linus.



Al Festival dei Due Mondi di Spoleto "Giudizio, Possibilità, Essere" spettacolo di Romeo Castellucci che porta in scena le ragazze Amish

Il dolore di Empedocle si trasforma in esercizio da palestra

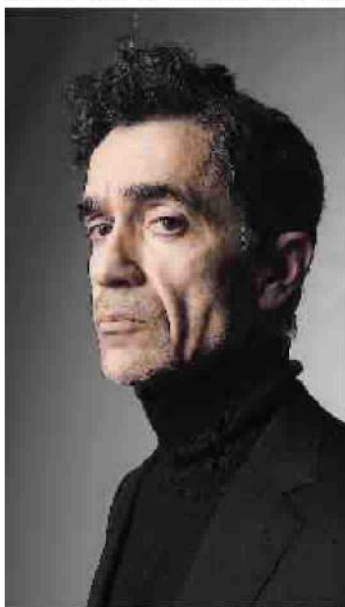
COLLOQUIO

MICHELA TAMBURRINO
INVIATA A SPOLETO

Corpi madidi di sudore, quattordici fanciulle in fiore uscite da un collegio rigido o da un riformatorio, entrano nella luce accecante di una palestra scabra. All'orizzonte suoni di buchi neri registrati dagli ingegneri della Nasa, un cane mangia le lingue mozzate e sanguinolente lasciate in terra dalle stesse fanciulle prese in un rito vomitevole del silenzio. Forse personaggi inconsci di una compagnia teatrale sghemba. Accolti su cuscini di salto in alto, gli spettatori vengono sottoposti allo stesso disagio degli attori come in uno specchio convesso.

Romeo Castellucci impone sofferenza dello stare, condizione ideale per scoprire il senso di ogni *Giudizio, Possibilità, Essere*, percorso proposto al Festival dei Due Mondi di Spoleto in apertura della manifestazione e che accompagnerà gli spettatori fino al 15 luglio. Un riassunto, un concentrato estremo, estremamente, pericolosamente simile a uno spettacolo che lo stesso aveva presentato cinque anni fa con altro titolo *The Four Seasons Restaurant*, esercizi di ginnastica liofilizzati, questa volta, su *La morte di*

Empedocle di Friedrich Hölderlin che si chiude con un



ROMEO CASTELLUCCI
REGISTA
E SCENOGRAFO



Per me la palestra è un luogo legato alla giovinezza, al rapporto con la memoria e il corpo

Le ragazze sono parte di una compagnia teatrale che prova fino all'identificazione totale con il testo

parto e una rinascita, con un dolore e una resurrezione.

«La scelta della palestra - ci dice Castellucci - attiene a motivazioni concettuali ed emotive. La palestra è un luogo legato alla giovinezza, rimanda al rapporto che ognuno di noi ha con la memoria e con il proprio corpo, un luogo nel quale ci si prepara, un luogo prestato a prove teatrali, provvisorio, sbagliato». Per Castellucci un modo per rimettere mano sul mondo di Hölderlin, già attraversato anni fa con gli stessi principi, una tragedia fallita che appunto per questo si tramuta in poesia, l'errore elemento d'apertura, un dono dell'incompiutezza che la fa alta e che la fa sperimentale.

Le quattordici ragazze «vestono Amish, dalle comunità americane che rifiutano la modernità. Alcune di loro appendono una bandiera degli stati confederati che difendevano lo schiavismo, che sposavano la supremazia bianca, la bandiera della sconfitta, negata in effigie da una "X". Sono bikers razzisti oppure no, un enigma d'appartenenza, il segno distintivo di chi è stato battuto per sempre». Pessimismo antropologico contraddistingue questa comunità. «Come è complicato parlarne - sospira Castellucci - una forzatura che sospende il flusso poetico e quasi ne contraddice i segni».

La lingua è difficilissima, «quanto Hölderlin è difficile.

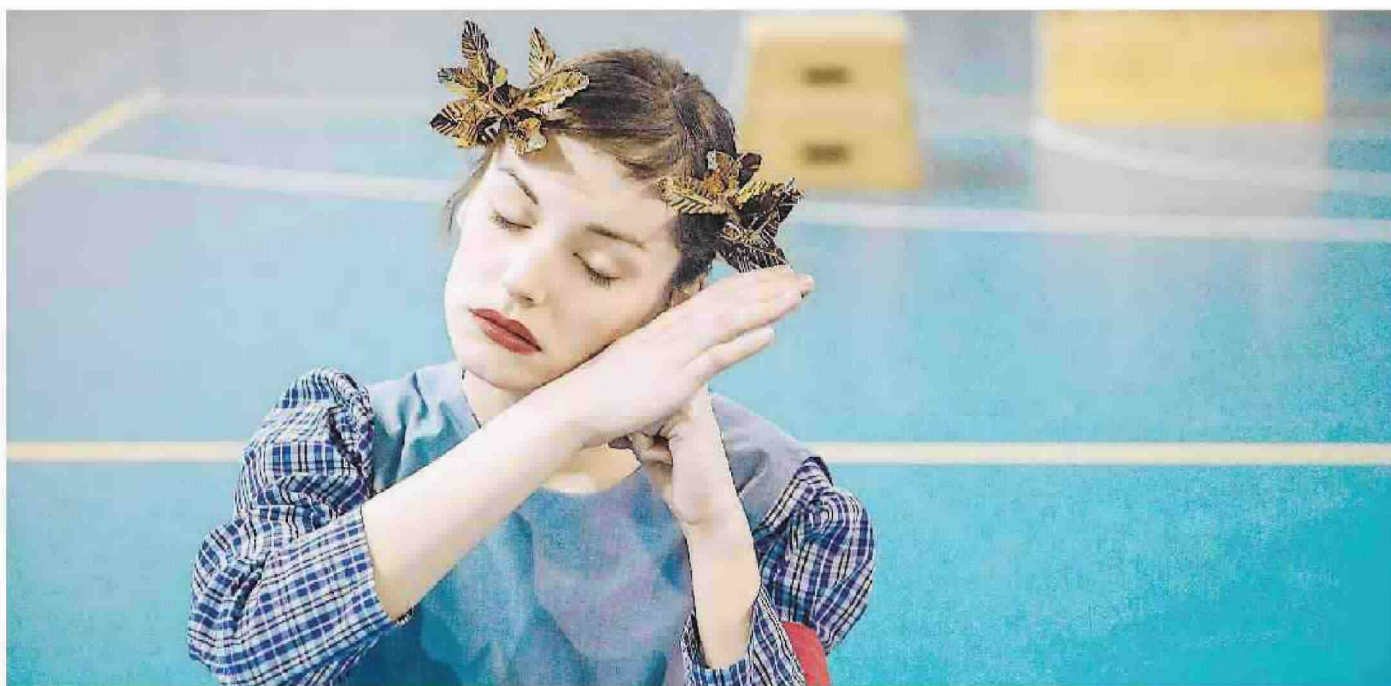
Ricca di neologismi, una lingua spezzata. È più ciò che nasconde rispetto a quanto svela, quasi si nascondesse dietro al nulla, l'unica cosa da dire. Parla di Empedocle questo filosofo dalle caratteristiche orientali e mistiche, Empedocle e il gesto supremo di gettarsi nella bocca dell'Etna lasciando i suoi sandali sul precipizio del vulcano. Ma non è suicidio bensì una paradossale rimessa al mondo». Per rendere tanta sofferenza interiore servono gesti e voce, movimenti netti

ma di grazia particolare. Quattordici fanciulle Amish, fuori da un collegio o da un riformatorio, «provano il testo e cadono nella trappola delle parole. Uscirne è una strategia complessa. La compagnia che prova diventa sempre più seria».

Un lutto interiore, più per Pausania che per Empedocle, suo amante. È commovente l'amore di lei che lo lascia andare nonostante la scelta la strazi ma non può contrastarla.

Tutto è molto vivido; odori,

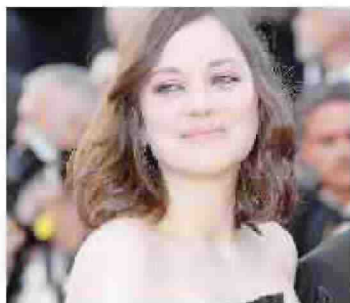
luci e luce figurativa nello sguardo dello spettatore: «Assistere alla sequenza astratta di un esercizio, all'ellittica di un gesto silenzioso che fende l'aria, ascoltare l'articolazione di un verso come affermazione significa contemplare uno spazio vuoto, preparato proprio attraverso le cose viste e udite, cercare l'eleganza assoluta e inumata della forma rinunciando al discorso». Ecco la precisione glaciale di un'estetica sorvegliata, oggi come allora. —



GUIDO MENCARI

Una scena di "Giudizio, Possibilità, Essere" di Romeo Castellucci andato in scena ieri al [Festival dei Due Mondi](#)

Al Festival Da vedere



La prima volta della Cotillard al [festival dei Due Mondi](#), che si è aperto con "Monitauro", regia e scenografia di [Giorgio Ferrara](#), musiche di Silvia Colasanti, si chiuderà il 15 luglio con il premio Oscar

Marion Cotillard, per la prima volta al Festival, che interpreta "Giovanna d'Arco al Rogo", testo poetico di Paul Claudel, regia di Benoît Jacquot, affresco costruito come un flashback in cui Giovanna ripensa la sua vita poco prima di morire.



Branciaroli teologo islamico il 6 luglio al [Festival di Spoleto](#) va

in scena "Lettere a Nur" di Rachid Benzine, regia di Giorgio Sangati. Protagonista, Franco Branciaroli, un padre professore universitario, teologo islamico progressista, che vede partire la figlia per l'Iraq e sposare un combattente conosciuto di Internet.



FESTIVAL DI SPOLETO/ LA PROPOSTA DI ROMEO CASTELLUCCI

Il Due Mondi finisce in palestra

► Il regista propone uno spazio molto alternativo per il suo ultimo lavoro "Giudizio. Possibilità. Essere"

Spazi inediti per il teatro al Due Mondi. "Per il prossimo anno ho chiesto a Giorgio Ferrara di utilizzare anche il castello della frazione di San Giacomo", rilancia il sindaco e presidente della Fondazione Festival Umberto De Augustinis. Ferrara annuisce, accennando un sorriso. Intanto il regista Romeo Castellucci per il suo "Giudizio. Possibilità. Essere", partitura testuale legata a La morte di Empedocle di Hölderlin, quest'anno ha scelto una palestra. "Una grande camera" nella periferia urbana, all'interno della scuola media della frazione di San Giovanni di Baiano. "Un posto trovato - spiega -, senza riscaldamento, cui si accede attraverso la puzza degli spogliatoi; un posto 'sbagliato' per il teatro. E invece no. Una palestra, ora, come luogo esatto, come compimento dell'eresia e della bellezza inattuale di Hölderlin. La poesia di Hölderlin sarà proferita in una palestra in forma clandestina, fuori dai cablaggi ortodossi del teatro istituzionale. È esercizio, disciplina, lavoro sul presente". Nella palestra di questa scuola

periferica si viene accolti provvisoriamente sui cuscini del salto in alto o della ginnastica artistica. La pièce riporta non a caso il sottotitolo: "Esercizi di ginnastica su La morte di Empedocle di Friedrich Hölderlin". Il gruppo dei personaggi è interpretato da una compagnia di giovani donne. "Sono studentesse di una scuola? - continua Castellucci - stanno provando uno spettacolo a porte chiuse? Una cosa sola sembra certa: entrando attraverso la porta sbagliata, gli spettatori sorprendono un'azione di tea-

tro". Sulla scena, Silvia Costa, Laura Dondoli, Irene Petris, Alice Torriani con Vittoria Chiacchella, Federica Crispini, Evelin Facchini, Caterina Fiocchetti, Viviana Mancini, Maria Irene Minelli, Daphne Morelli, Elisa Turco Liveri, Cecilia Ventriglia e Giulia Zeetti. "Nell'Antica Grecia - riprende Castellucci - il Ginnasio era il luogo della preparazione dei giovani in vista delle gare atletiche: solo dopo inauguravano la vita adulta". Lo spettacolo è in replica anche oggi alle 18 e fino al 15 luglio. **Ant. Man.**



Una scena tratta dall'ultimo lavoro di Castellucci

IL PROGRAMMA

Sala dei Vescovi (Palazzo Arcivescovile), Concerti di Mezzogiorno (ore 12): in programma musiche di Famà, Bach, Doppler, Chaminade, Taffanel, Born, con i giovani allievi del conservatorio di Genova;

- Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoleto** Open 2018, "Mappe" (ore 15);

- Sala Pegasus, "Cinéma Sala Pegasus per Spoleo61" (ore 16:30, 17:30, 19:15 e 21:45);

- Casa Menotti, Musica da Casa Menotti a cura di Federico Mattia Papi (ore 17);

- Auditorium della Stella, Progetto Accademia 2018, Tiranno Edipo! (17);

- Palestra di San Giovanni di Baiano, "Giudizio, Possibilità, Essere", regia di Romeo Castellucci (18);

- Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19).

MOSTRE

- Sezione Archivio di Stato,

"**Spoleto** 1959, il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14;

- Rocca Alborno, "Canapa Nera" (9:30-20);

- ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazione, scienza" ore 10-19:30;

- Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" a cura di Gianluca Marziani (10-13 e 15-20);

- Casa Romana e Palazzo Collicola Arti Visive (Eugene

Lemay, Andrea Pacanowski, Giorgio Ortona, Yigal Ozeri, Giuseppe Pulvirenti, Giorgio Facchini, Pizzorno, Toru Hamada, David Pompili), mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 15-19);

- Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19);

- Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (15:30-18:30);

- Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival: una mostra sui Giochi Olimpici, (16-20).



Al via tre straordinari appuntamenti tra storia, bellezza e degustazioni a cura dell'Associazione Amici di **Spoleto** Onlus. Un'esplorazione degli angoli nascosti della città e del suo territorio alla scoperta di straordinarie opere d'arte. Si comincia domani alle 10:30 con un itinerario sulle tracce del sistema termale di **Spoleto** e le antiche terme di Torasio. Appuntamento davanti al Teatro Nuovo (necessaria la prenotazione).



Non solo per bambini. Debutta oggi nella ex chiesa di San Simone alle ore 21 "Ramona", romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi, spettacolo di marionette del Gabriadze Theatre. In scena i poetici personaggi di Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano. Repliche domani ore 18, sabato ore 15 e 18, domenica ore 18:30.

L'Orlo Scucito

Due Mondi mordi e fuggi. **Giorgio Ferrara** alla Cenerentola del Lirico Sperimentale, presenta e dopo poco se ne va. Prima di Mezzanotte.

Due Mondi e un'avventura. Per lo spettacolo del regista Castellucci la navetta infrasettimanale non c'è. Muoversi di mezzi propri.

Due Mondi d'amore. Tra Ferrara e il sindaco De Angelis sembra scoppiato un idillio. Sarà o non sarà una Love story?



Rivisitazioni Romeo Castellucci a **Spoletto** (non) mette in scena la tragedia di Friedrich Hölderlin. Non la mette in scena perché lo spettacolo è farcito fino all'arbitrio puro. Né seducente né spirituale. Ma arrogante e pedante

La morte di Empedocle?

No, questo è il suo tradimento



da **Spoletto** (Perugia) FRANCO CORDELLI

Si incrociano due storie, quella delle tre stesure e quella della resurrezione del testo nei tempi nostri. Sto parlando di *La morte di Empedocle* di Friedrich Hölderlin che in una palestra di Baiano inaugura il cartellone della prosa per il festival di **Spoletto**: una o due repliche al giorno in orari inconsueti, a volte le undici del mattino, a volte le quindici — ma anche le diciotto. La regia dello spettacolo è di Romeo Castellucci; la storia del testo, come ho appena detto, è piuttosto travagliata. Nel novembre 1798 il poeta scrisse alla madre: «È il mio ultimo tentativo di acquistare valore con i miei propri mezzi; se fallirà cercherò in tutta tranquillità e modestia di rendermi utile agli uomini nella funzione più semplice che potrò trovare». Hölderlin aveva ventotto anni. Non portò a termine, della sua tragedia, la

prima e più lunga versione; la seconda, composta di sole quattro scene, la scrisse l'anno successivo; nello stesso 1799 una terza e ancora più breve, ovvero più incompiuta versione scaturisce da un saggio, *Base dell'Empedocle*, mentre base teorica della prima stesura era il *Piano di Francoforte*. Il passaggio dalla prima alla terza versione accentua il contrasto tra il filosofo protagonista e suo fratello Stratone, re di Agrigento (prima nel testo c'era Ermocrate, un sacerdote).

Empedocle è già a Siracusa ospite del «padre Etna» e la disputa con il fratello, rispetto a quella con Ermocrate, acquista una connotazione politica. Di fronte al sacerdote Empedocle si chiude nel suo «dolore sacro». L'unico che gli è rimasto fedele, il giovane Pausania, gli chiede: perché ora odii tutto? Empedocle risponde: perché non potrei più amare ciò che mi somiglia.

Ma chi o che cosa gli somiglia? Tutto il popolo di Agrigento, sul quale ha esercitato un'influenza al di là dei limiti — fin quasi a diventarne tiranno. Di qui la sua fuga da Agrigento a Siracusa, all'Etna: là dove Ermocrate non aveva in-

dugiato nel dichiararlo straniero (e qui è un poco il disprezzo per chi cade, per l'idolo infranto — benché la caduta sia dopotutto volontaria).

J

Nell'ultima versione tutto cambia. Il filosofo-tiranno riconosce nella sua scelta una coazione: essa è determinata dal peccato, che sia «legge di successione» rifiutata o «peccato originale» (il teologo Hans Küng parlò di «progressiva cristianizzazione» del protagonista). Empedocle, è lui stesso ad ammetterlo, pur venerando la Natura ha ubbidito di più all'Arte (allo Spirito): così allontanandosi dall'Uno. Ora pensa che è necessario vivere in uno stato di equilibrio-tensione tra l'una e l'altra,

tra la Natura e l'Arte (così Beda Alleman, uno dei suoi grandi interpreti, con Martin Heiddeger e Georg Gadamer). Ma il suo antagonista, lì ai piedi dell'Etna, poiché diventato re, non può che onorare la Legge, egli è legato alla Terra. Il conflitto, prima che Empedocle precipiti nel fuoco o si dilegui, acquista la connotazione politica di cui dicevo: democrazia o fine della democrazia. L'equilibrio che deve essere ripristinato è quello tra l'uno e i molti, tra colui che fu tiranno e i cittadini. Fin qui la questione delle tre stesure, mai finite dal poeta abbandonato dall'orgogliosa giovinezza. Nel 1807 l'amico Sinclair, alla luce delle lettere di Hölderlin alla madre e di evidenti segni di ottenebramento, lo fa ricoverare in una clinica, da dove viene affidato al falegname Zimmer: il poeta resterà con Zimmer in una torre sul fiume Neckar, presso Tübinga, fino alla morte nel 1847.

La rinascita del dramma avviene per opera di Klaus-Michael Grüber, alla Schaubühne di Berlino negli anni Settanta. Un altro regista tedesco, Jean-Marie Straub, nel 1986 dedicò uno dei suoi film più belli a *La morte di Empedocle*, girato tra Segesta e l'Etna in una scabra devozione per la natura circostante, per quanto arida, brulla, con quasi nessuna suggestione di vitalità. L'anno dopo comincia il ritorno di Empedocle in Italia. A mettere in scena il dramma furono Cesare e Daniele Lievi a Gibellina, tra le rovine terremotate del paese vegghiu, come dicevano i gibellinesi trapiantati nella valle del Belice. Qui il deserto era segnato da agavi, olivi, eucalipti; e, in più, dal Cretto di Burri. Il dio di Agrigento, prima osannato e poi allontanato dal popolo, si muoveva dentro una doppia struttura circolare disegnata dallo scultore Nunzio. In quel potente spettacolo (stando ai ricordi) il protagonista era Franco

Branciaroli, accompagnato da Maurizio Donadoni, Franco Mezzera, Edoardo Siravo e Caterina Vertova.

Nel 1993, proprio a Segesta, con Aldo Reggiani protagonista, e attenendosi alla terza stesura, Roberto Guicciardini propose uno spettacolo fiammeggiante. Scrivevo: «Empedocle avverte un declino della sua energia, della potenza che l'aveva portato alla guida di Agrigento. Chiedersi perché ciò accada, perché sia iniziata questa caduta, è già un modo di arginarla. Una contraddizione ne fu la causa. Empedocle ha predicato la morte degli dèi, cioè la democrazia. Ma chi predica la morte degli dèi si fa dio egli stesso. Invece della democrazia, instaura una aristocrazia», se non una dittatura.

E l'anno dopo, *Empedocle tiranno* di Maurizio Grande, una geniale riscrittura del testo, è proprio sulla figura del dittatore che concentrò la sua attenzione. Protagonista del dramma era diventato un uomo agile, che si gettava nei fiumi (Mao Zedong) o lo «zio di Sicilia», Iosif Vissarionovic Džugašvili (Stalin). Dietro l'uno e l'altro c'era Friedrich Nietzsche con i suoi «frammenti» su Empedocle. Regista dello spettacolo è stato Alessandro Berdini. Un Empedocle travolgente fu un protagonista dell'avanguardia romana, Ugo Margio. Proprio Margio, nel 2006, riprese lo spettacolo anche in qualità di regista per commemorare i dieci anni della scomparsa del suo autore, Maurizio Grande, con gli attori più bizzarri e stupefacenti che si siano visti sui nostri palcoscenici, Severino Saltarelli, Franco Mazzi, Luigi Rigonì, Guidarello Pontani, Simona Volpi e Donatella Lepidio.

Comunque. Tutto questo che precede è fiato sprecato. La morte di Empedocle di Castellucci con la tragedia di Hölderlin non c'entra niente. Ne condivide solo il titolo. Non so se il regista all'autore creda o non creda, tra i due non c'è rapporto. Non sarebbe importante, anche se un altro titolo avrebbe reso la faccenda più sobria. Lo spettacolo è al contrario farcito fino all'arbitrio puro. Oppure. Ora che anche in Italia è da tutti riconosciuto, tre Castellucci in sei mesi per uno stesso spettatore sono troppi. L'effetto prodotto è che vengano i nervi per la presunzione, anzi l'arroganza — vecchio difetto suo.

Quelle quattordici fanciulle alte in camicioni grigi, in pose art déco — corpi lievemente inclinati, leziosi ricordi di Pietà, braccia e dito al cielo — non ci lusingano mai, neppure quando molte di loro si tagliano la lingua o cinque o sei escono di scena nude dopo l'apparizione di una pistola d'oro. Non ci seduce il loro tono dimesso, carezzevole. Se così voleva essere, se con quel tono alludevano a Hölderlin, non hanno nulla

di spirituale-sublime. Sono solo pedanti.

In più. Nulla si sente di ciò che dicono (ma non importa). L'acustica della palestra della frazione di Baiano — non siamo proprio a Spoleto — è pessima. Se volessimo essere, un briciolo, da Castellucci influenzati, come fossimo il suo popolo, poiché tutto comincia con un apoftegma alla lavagna sul buco nero, diremmo: non tutte le ciambelle riescono col buco, vuoto o nero che sia.

i

Lo spettacolo

Giudizio. Possibilità. Essere. Esercizi di ginnastica da «La morte di Empedocle» di Friedrich Hölderlin da eseguire in una palestra, con la regia di Romeo Castellucci (Cesena, 1960), è in scena nella palestra San Giovanni di Baiano, frazione di Spoleto (Perugia) per il cartellone di prosa del festival di Spoleto (nella foto Kim Mariani: una scena dello spettacolo): le prossime date sono l'8, 11, 12, 13, 14 e 15 luglio (€ 20)

La rassegna

Il 61° Spoleto Festival dei Due Mondi, diretto da Giorgio Ferrara, prosegue fino a domenica 15 luglio. Dedicato alle diverse arti della scena (opera, musica, danza, teatro) per la prosa vedrà in scena: Lettere a Nour di Rachid Benzine, regia Giorgio Sangati, con Franco Branciaroli (8 luglio); Mussolini: io mi difendo! di e con Corrado Augias ed Emilio Gentile (8 luglio); Dopo la prova di Ingmar Bergman, regia di Daniele Salvo, con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann (dal 13 al 15 luglio); Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato) di Lucia Calamaro con Silvio Orlando (12 e 13 luglio); Donna Fabia, da Carlo Porta, di Marco Tullio Giordana con Adriana Asti (14 luglio); Bells and Spells, ideato e diretto da Victoria Thierree Chaplin dal 12 al 15 luglio

Spoletto**Festival dei 2 mondi
giornata di lirica e prosa****Spoletto**, oggi dalle ore 11, tel. 0743.776444
tel. 0743.222889**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È riservato a ogni cultura, il diario odierno del **Festival di Spoleto**. Per gli amanti della lirica, alle 17.30 al Nuovo c'è "The Beggar's Opera", ballata di Gay-Pepusch nella versione di Ian Burton e di Robert Carsen che ne è il mirabile regista. Per i patiti della prosa c'è alle 16 al Caio Melisso "Lettere a Nour" di Rachid Benzine per Franco Branciaroli e Marina Occhionero (missive tra padre e figlia musulmani), e alle 21 al Nuovo "Mussolini: io mi difendo!" di/con Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Papolizio. Per l'artigianato delle marionette c'è alle 15 al San Simone "Ramona" del Gabriadze Theatre. La ricerca fa leva alle 11 e alle 19 su "Giudizio. Possibilità. Essere" di Romeo Castellucci nella Palestra di Baiano. E alle 21,30 al Teatro Romano "My Ladies Rock" di Gallotta, mentre alle 21,45 al Duomo è atteso Francesco De Gregori.

GIORNO E NOTTE

1 Musica
Laura Tabanera
variazioni sul flamenco
La rassegna "In Musica" ci porta nei luoghi del patrimonio storico-artistico e archeologico del Lazio. A Grottaferrata, la seconda serata vede protagonista Laura Tabanera nel concerto "Tra Grecia e Sefarad".
Grottaferrata
Abbazia Greca di San Nilo, corso del Popolo 128, ore 18.30

2 Musica
Percussioni funky
con Cristiano Micalizzi
Uno spettacolo esclusivamente strumentale con Cristiano Micalizzi e la sua band: con il raffinato uso delle percussioni l'artista proporrà al pubblico un'originale miscela di jazz e funky.
Parco Schuster
via Ostiense 162
domani ore 21.30

3 Visita guidata
Dal tempio di Iside alle terme di Adriano
Passeggiata archeologica alla scoperta dei resti monumentali del tempio della prima metà del I secolo a.C. dedicato alla dea Iside; salenzo sul Colle Oppio alla scoperta delle mura delle terme di Adriano.
Associazione Itinera
via Labicana angolo via Iside
ore 9.30, tel. 06-27800785

4 Libro
"L'energia del vuoto"
di Roberto Bragalone
Stefania Rosella presenta "L'energia del vuoto" di Roberto Bragalone. Un thriller originale e spietato che propone la figura di un ispettore del tutto atipico nel panorama dei libri noir italiani.
Giardino di Monk
via Giuseppe Mirri 35
ore 19, tel. 06-64850967

1**Teatro Marconi**
Francesca Nunzi
musica e ironiaTeatro Marconi, via Guglielmo Marconi 69B
stasera ore 21, tel. 06-5943554

Francesca Nunzi protagonista della pièce "Volevo fare la minnotta": un viaggio ironico e musicale sulle riflessioni di una donna, affacciata dalla vita di tutti i giorni, che si domanda se tutto quello che fa, senza ricevere nulla in cambio, non sia altro che fatica sprecata.

2**Villa Celimontana**
Standard jazz
in chiave modernaVilla Celimontana, via della Navicella 12
ore 22, euro 10, tel. 349-0709648

Questa sera al "Village" concerto internazionale con una line-up italo francese composta da musicisti di spicco: sul palco il polistrumentista Jean-Sébastien Simonoviz, Dario Rosciglione al contrabbasso, la vocalist Clara Simonoviz e Gegè Munari alla batteria.

3**Arena Santa Croce**
I grandi film
restaurati

Basilica di S. Croce in Gerusalemme, piazza di S. Croce in Gerusalemme, tel. 06-67229403

Cinque appuntamenti con il grande cinema italiano in versione restaurata all'arena di Santa Croce. Si comincia questa sera, alle 21, con "Il medico della mutua" (del 1968) di Luigi Zampa. Commedia sui disastri del sistema sanitario, con una grande performance di Alberto Sordi.

4**Museo Ara Pacis**
Le mura di Roma
viste da JemoloMuseo Ara Pacis, lungotevere dei Mellini 35
ore 18, tel. 066008

Prosegue la mostra "Walls. Le mura di Roma - Fotografie di Andrea Jemolo" un racconto per immagini del più grande monumento della Roma imperiale, la cinta muraria urbana, la più lunga, antica e meglio conservata della storia, fino al 9 settembre

5**Trastevere**
Zerocalcare
e le donne-mitoCase delle donne, via San Francesco di Sales 1
domani ore 21, tel. 06-68401720

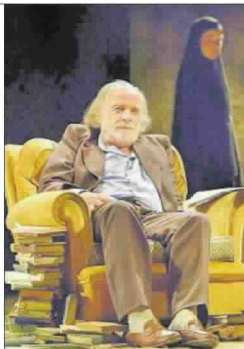
"La narrazione del femminile nelle graphic novel di Zerocalcare": domani alle 21, Virginia Tonfoni e Sarah Di Nella dialogano con il fumettista romano Michele Rech, noto al pubblico come Zerocalcare, sulle figure femminili nei suoi fumetti.

**Parco della Musica****Hollywood Vampires**
le tre superstar del rockParco della Musica, Cavea, stasera ore 21
biglietti da 52 a 80 euro + d.p., tel. 06.80241281**FELICE LIPERI**

Il nome del gruppo, Hollywood Vampires, è perfetto perché il trio, che mette insieme tre superstar come Joe Perry degli Aerosmith, la stella del dark rock americano Alice Cooper e il divo Johnny Depp, "succhia" il suono dalle viscere del rock statunitense. Non a caso in previsione del concerto, Depp, da consumato alloro, ha lanciato al pubblico proclami fra l'ironico e il melodrammatico: «Rimbomberanno tuoni nelle orecchie e ci potrebbe essere del sangue che gocciola fuori da un orecchio». Il trio di "vampiri" arriva questa sera in concerto alla Cavea del Parco della Musica per "Rock in Roma 2018" all'interno del Roma Summer Festival.

Vampires saliranno sul palco per presentare brani tratti dal loro album di debutto "The Hollywood Vampires" insieme ad una serie di cover di grandi classici come "My Generation" degli Who, "Whole Lotta Love" dei Led Zeppelin e il medley "School's Out"/"Another Brick in the Wall". La loro avventura è cominciata con un show realizzato per divertimento davanti a famiglia e amici alla presenza di grandi stelle al Roxxy Theatre di Los Angeles. Da lì i Vampires hanno cercato con i ritmi e stile tipici della live band di suonare in più luoghi possibile, girando il globo prima di tornare ai rispettivi impegni. Il loro tour estivo del 2016, salutato da grande successo, li ha portati in più di 23 città, 7 nazioni e suonando da headliner in festival come Rock in Rio di fronte a oltre centomila persone. Ovviamente è ben noto il curriculum dei tre componenti: Alice Cooper è un erede della stagione hard rock avviata alla fine degli anni '60

con una trentina di album alle spalle e hit celeberrime come "School's out": un percorso durante il quale non ha mai perso di vista suggestioni che evocavano il mondo più scuro del rock come anche nell'ultimo album intitolato "Paranormal", ma anche il mondo del cinema e della tv con apparizioni in diversi film e serie televisive. Joe Perry è la chitarra solista degli Aerosmith i "cattivi ragazzi di Boston" o "Rolling Stones statunitensi", con alle spalle un'esperienza ultra quarantennale nel rock. Depp è il super divo che tutti conoscono, idolo delle ragazzine nel "Pirata dei Caraibi": l'attore ha sempre amato la musica che ha cominciato a frequentare quando da ragazzino strimpellava la chitarra a casa di Paul McCartney, poi sono venuti i concerti, un disco e ora, anche se smunto ed emaciato per il prossimo film, sarà sul palco al fianco di Perry e Cooper per dare il meglio di sé.

**Spoleto****Festival dei 2 mondi**
giornata di lirica e prosaSpoleto, oggi/dalle ore 11, tel. 0743.776444
tel. 0743.223889**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È riservato a ogni cultura, il diario odierno del Festival di Spoleto. Per gli amanti della lirica, alle 17.30 al Nuovo c'è "The Beggar's Opera", ballata di Gay-Pepusch nella versione di Ian Burton e di Robert Carsen che ne è il mirabile regista. Per i patiti della prosa c'è alle 16 al Calo Melisso "Lettere a Nour" di Rachid Benzine per Franco Branciaroli e Marina Occhionero (invisibile tra padre e figlia musulmani), e alle 21 al Nuovo "Mussolini: io mi difendo!" di/ con Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Popolizio. Per l'artigianato delle marionette c'è alle 15 al San Simone "Ramona" del Gabriadze Theatre. La ricerca fa leva alle 11 e alle 19 su "Giudizio. Possibilità. Essere" di Romeo Castellucci nella Palestra di Baiano. E alle 21.30 al Teatro Romano "My Ladies Rock" di Gallotta, mentre alle 21.45 al Duomo è atteso Francesco De Gregori.

Borghetto Flaminio**"Rigattieri per hobby"**
il mercatino va in vacanzaBorghetto Flaminio, piazzale della Marina 32
dalle 10, ingresso 1,50 euro, tel. 06.5980517

Oggi si festeggia la chiusura della stagione al mercatino "Garage sale - Rigattieri per hobby" al Borghetto Flaminio. Gli ideatori della manifestazione, Enrico Quinto e Paolo Tinarelli, hanno deciso di fare un aperitivo con sottofondo di musica jazz per salutare il loro pubblico prima della pausa estiva. Il mercatino tornerà puntuale, per il suo 21° anno, la seconda domenica di settembre. Nei 200 banchetti si trova di tutto: dalle borse per il mare alle t-shirt. — Cecilia Cirinei



Il Festival dei Due Mondi

Orlando misantropo e Adriana Asti in dialetto Spoleto entra nel vivo

RODOLFO DI GIAMMARCO

Al suo culmine, in questi quattro giorni della sua ultima settimana, il 61mo Festival di Spoleto gioca, fra teatro e danza, una decina di carte di inconsueto interesse. Approda stasera e domani al Caio Melisso "Si nota all'imbrunire", lo spettacolo che rappresenta il gesto più innovativo del Silvio Orlando attore, produttore e committente di un nuovo testo scritto appositamente per lui da Lucia Calamaro, drammaturga-regista radicale, autrice di storie complesse di famiglie. Orlando è un padre vedovo che ha scelto l'isolamento in campagna, dove irrompono tre figli e il fratello maggiore con tutta l'aria di voler stanare la delicata misantropia del riflessivo capotribù, ognuno facendo leva sul proprio carattere, sui propri discorsi, sulla propria quotidianità. Accanto al protagonista, Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini. Se in un altro modo ci misuriamo

con le parole e i fenomeni che assediano certi animi maturi, ecco venirci incontro da domani a domenica, al San Simone, "Dopo la prova", di Ingmar Bergman. Un vecchio regista, interpretato da Ugo Pagliai, deve fronteggiare un'attrice da lui diretta sul palcoscenico, impersonata da Manuela Kustermann: rifugio dalla realtà, a debita distanza dalle arroganze della politica, e governato da sogno e illusione, questo mondo ha la regia di Daniele Salvo. A porci a contatto con un analogo mistero del linguaggio, della cultura, e di una pratica del sapere depositato, ecco pure un appuntamento unico e multidisciplinare a Spoleto, l'incontro-spettacolo-performance-film cui sabato pomeriggio Adriana Asti darà vita al Teatro Nuovo con "Donna Fabia", installazione e immagini in cui la guida Marco Tullio Giordana perché lei, artista ricca di vissuti, esplori la poesia dialettale milanese di Carlo Porta, affiancata da Andrea Pietro Anselmi, apparendo in una struttura filmata e dal vivo, con traduzione italiana degli arcaismi plebei lombardi.

Il passato viene altrettanto indagato dinamicamente, col corpo, in "Old Friends – An Evening of Ballets by John Neumeier", una retrospettiva di un grande della danza che fa leva sull'Hamburg Ballet domani e sabato al Teatro Romano, con un collage di brani che studiano i cambiamenti delle relazioni sociali su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Simon & Garfunkel, Federico Mompou. C'è un progetto sviluppato nel Watermill Center of the Arts and Humanities di New York, sotto l'egida di Robert Wilson, "They", ideato coreograficamente da Marianna Kavallieratos, in visione da oggi a sabato a San Nicolò, che declina i canoni transgender e sessuali tout court. E producono attrazione i meccanismi di "Bells and Spells" di Victoria Thierree Chaplin con Aurélie Thierree, da oggi a domenica al Teatro Nuovo. E Romeo Castellucci replica sempre "Giudizio. Possibilità. Essere" nella Palestra di Baiano. E segnaliamo i lavori impegnativi dell'Accademia: "Proust" da Pinter, oggi al Teatrino delle 6, e "Inedito Williams" sabato all'Auditorium della Stella.



I protagonisti

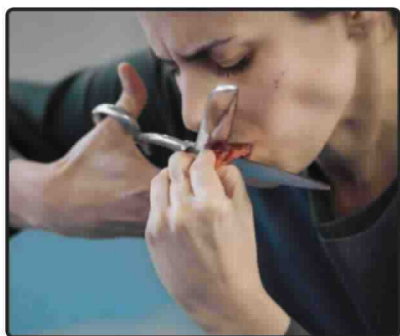
Sopra, Adriana Asti al Teatro Nuovo con "Donna Fabia". A sinistra, un momento del balletto "Old friends" al Teatro Romano. Sotto, Silvio Orlando oggi e domani al Caio Melisso in "Si nota all'imbrunire"



AL FESTIVAL DEI DUE MONDI "GIUDIZIO POSSIBILITÀ ESSERE" DI ROMEO CASTELLUCCI

Hölderlin nella palestra della morte...

TRA "LINGUE AMPUTATE", "SBOCCHI DI SANGUE" E "RAGAZZE MISTERIOSE" UNO DEI REGISTI SPERIMENTALI ITALIANI PIÙ ACCLAMATI RIVISTA IL MITO DELLA MORTE DI EMPEDOCLE



GILDA POLICASTRO

Mettetevi scomodi, lo spettacolo ha inizio. E di spettacolo si tratta, com'è ormai noto al pubblico della Societas e di Romeo Castellucci: qualcosa che si mostra, alla lettera qualcosa da guardare. Entrano in scena una alla volta delle ragazze in divisa. Hanno delle forbici in mano. Si tagliano la lingua. Lo spettatore era avvisato dal divieto ai minori: l'attacco cruento con tanto di sbocchi di "sangue" rende plasticamente evidente il motivo. La natura simbolica dell'amputazione porterebbe a pensare a una rappresentazione di soli gesti, da allora in avanti, e per un po' le ragazze si muovono senza

in effetti parlare.

Confesso che pur non essendo minore, faccio parte della categoria di pubblico impressionabile: nonostante l'esperienza eccetera non sono riuscita a guardare interamente la scena, pur potendo, con la sospensione della credulità, immaginare l'ovvio trucco (tanto più che quelle "lingue" amputate saranno di lì a poco spazzate via da altra lingua, di cane nero, vivo e vero sulla scena). Mi viene in mente un'altra situazione in cui la violenza dell'immagine (in quel caso proiettata su uno schermo) mi costrinse ad abbassare lo sguardo, restituendomi un'impressione esclusivamente sonora dell'accadere (il che non attutiva e anzi incrementava il pathos): fu durante la proiezione di sequenze del film *Martyrs*, all'interno di un seminario sulla paura di Niccolò Ammaniti all'Auditorium di Roma, alcuni anni fa. Anche in qual caso qualcosa cadeva a terra (pezzi di arti, strumenti di mutilazione o non so cosa) e

ne seguivano lamenti e conati di ragazze. Cominciamo bene. È per questo che veniamo a Spoletto, a uno dei Festival teatrali più prestigiosi, è per questo che abbiamo scelto di vedere *Giudizio Possibilità Essere* di Castellucci, uno dei nostri registi più sperimentali e più celebrati a livello internazionale? Perché "mutila" (con atto simbolico, certo, e però ripetuto fino all'esasperazione dello spettatore) delle "misteriose ragazze"? Intanto posso tornare a guardare la scena perché alcune delle giovani stanno parlando, anzi: stanno recitando. Recitano in modo così scoperto che da un certo momento lo faranno alternando la dizione diretta al playback. Recitano, hanno la parola, pure se la lingua è finita

in bocca al cane. Che vuol dire?
E chi sono queste "misteriose
ragazze"?

Il sottotraccia della rappresentazione è *La morte di Empedocle*, tragedia incompiuta di Hölderlin, incentrata sul sogno neoclassico di conciliazione tra spirito e natura, ma del testo in verità si capi-

sce poco (nel senso che talvolta proprio non si sentono le parole, per l'acustica della palestra scelta come luogo di questi "esercizi" - come da sottotitolo - e per la distanza degli spettatori, seduti, oltre che scomodi, per lo più lontani dall'azione scenica). Si intuisce che Empedocle è una specie di corruttore dei giovani, un filosofo pre-cristico talmente estremo e incompreso da cercare il martirio gettandosi nell'Etna. Ma non è difficile vederci anche una figura di artista, distante dal senso comune e proiettato verso un altrove di suoni e pensieri non accessibili all'umano (come per i buchi neri delle diapositive che fanno da prologo). Il testo restituisce gli afflatti spiritual-naturalistici di Hölderlin, l'invito a liberarsi da ciò che ci appartiene per cultura riconsegnandoci al divino e ai suoi misteri («rispetta ciò che non capisci»): la natura è «sacra» ma al contempo accoglie i «vermi» ostili all'opera del filosofo fino a volerne la morte, insieme a quella dei suoi adepti. Morte cui consegue una inevitabile rinascita, nella scena finale, che è quella per cui vale la pena vedere questo spettacolo e anche, credo, il motivo per cui verrà ricordato, a parte la mutilazione iniziale, che resta come immagine-manifesto di una rinuncia impossibile (alla lingua tecnica, strumentale, in favore della lingua assoluta, cioè della poesia?).

Le misteriose ragazze, sacrificate dal colpo di pistola "reale" (registi, pensate mai all'udito degli spettatori più deboli, oltre che ai loro stomaci e nervi?), si radunano in un groviglio di corpi da cui vengono una via l'altra espulse attraverso un varco stretto (il cratere del vulcano che rivomita tra lingue di fiamme il corpo del filosofo morto? L'utero della madre da cui forzatamente ci separiamo? È per questo che in scena vediamo solo donne, escluso il cane?). Una volta riconsegnate alla terra con un sussulto fetale (o terminale?), le ragazze (anime?) riguadagneranno sia pur con fatica la posizione eretta, nella loro completa nudità: non oscena ma assoluta e primordiale, una rinascita (lo suggerisce la deambulazione lenta verso l'uscita) o una dannazione (le mani a coprire dove si può, l'incedere malsicuro col volto contratto), o l'una e l'altra cosa, se vita e morte coincidono come nel testo ispiratore. Le anime dantesche, che pure di mutilazioni qualcosa ne sapevano, si mostravano allo spettatore dell'oltretomba come corpi nudi sottoposti al supplizio, ma erano in effetti anime, e anime castigabili all'infinito: dove l'accento batte sull'eternità, il castigo diventa sì funzione del corpo e dunque del tempo, ma anche condizione innaturalmente, divinamente protratta.

Giorgio Manganelli (che a sua volta se ne intendeva di dannazioni e anime "adedirette") scrisse che la letteratura sola riesce a restituire il dramma immedicabile di una nascita: visto che a quanto pare la letteratura corrente vi ha rinunciato in favore delle trame di consumo, questa eredità prova a raccogliercela il teatro. A teatro nessuno si stupisce se la trama non si segue perfettamente, se non si capisce sempre chi parla e cosa stia dicendo, e in fondo a nessuno importa realmente, basta guardare. Lo spettacolo è una sinestesia, la traduzione o proprio la "visione" di una scossa, ma anche una sollecitazione intellettuale, un impulso che suggestiona l'immaginazione e stimola l'interpretazione, riconsegnando non tanto un messaggio e un significato, ma un enigma. Quando la navetta ci riporta a valle, come da un breve viaggio nel tempo, oltre che nello spazio, ancora ci domandiamo, col programma di scena, chi diamine fossero, quelle "misteriose ragazze".



Festival dei due mondi nel segno delle donne



SPOLETO – Musica, teatro, danza, letteratura, cinema e pittura: 110 appuntamenti e una sfilata di artisti da tutti i continenti. Di fama internazionale oppure emergenti. Il **Festival dei due mondi (29 giugno -15 luglio)** non tradisce le attese. La sessantunesima edizione è all'insegna delle novità.

Omaggio alle donne L'edizione 2018 si caratterizza per un omaggio alle donne. Dall'apertura della rassegna, commissionata a Silvia Colasanti, che ha composto la musica per l'opera "Il Minotauro", ispirata alla ballata dello svizzero Friedrich Durrenmatt, con la regia di **Giorgio Ferrara**, fino alla serata conclusiva.

Il 15 luglio in piazza Duomo, al posto del consueto concerto, Marion Cotillard sarà la protagonista di "Jeanne d'Arc au bûcher" ovvero "Giovanna d'Arco al rogo", un oratorio con le musiche di Arthur Honegger. L'attrice francese, diretta da un maestro del cinema come Benoît Jacquot, sarà accompagnata dal coro e dall'orchestra di Santa Cecilia. E darà voce all'eroina che ripercorre in punto di morte la sua straordinaria avventura. I testi dello spettacolo sono di Paul Claudel.



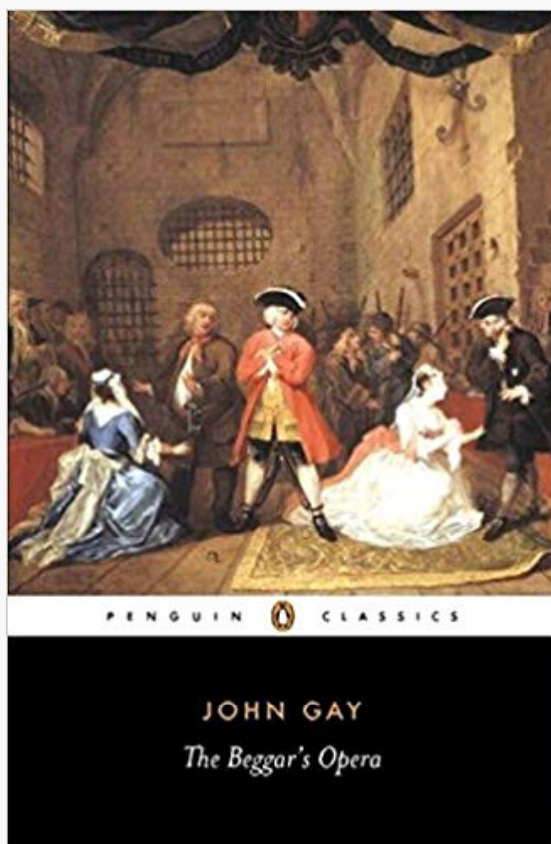
La coreografa americana Lucinda Childs, vera e propria icona della danza contemporanea, con "My ladies rock" rende omaggio a tre grandi interpreti: Aretha Franklin, Janis Joplin e Patti Smith, capaci di

conquistare i palchi di tutto il mondo. Lo spettacolo è firmato dal coreografo Jean-Claude Galotta (sabato 7 luglio, ore 21.30, Teatro Romano).

Due omaggi anche per quanto riguarda il teatro. "Bells and Spells" con due stelle dell'arte circense, Victoria Thierrée Chaplin e sua figlia Aurelia Thierrée (venerdì 13 luglio, ore 21.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Adriana Asti con la regia di Marco Tullio Giordana sarà la protagonista di "Donna Fabia", uno spettacolo tratto da una poesia in dialetto milanese di Carlo Porta (sabato 14 luglio, ore 18.00, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Teatro d'autore Imperdibile, il 6 luglio (Ore 19.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti) l'appuntamento con un'opera che gli storici della musica considerano come il primo esempio al mondo di commedia musicale. È "Beggar's Opera" di John Gay, un lavoro inserito nella tradizione del teatro barocco dei primi del 1700. La famosa "Opera del mendicante" da cui Bertold Brecht con il compositore Weill nel 1928 trasse "L'opera da tre soldi". La versione spoletina di Ian Burton e Robert Carsen, che firma lo spettacolo anche come regista, propone una messa in scena immersa nella contemporaneità, con un tema musicale sviluppato dal barocchista William Christie.



Molti e variegati gli altri appuntamenti. Da Alessandro Baricco con la lettura del suo "Novecento" (dal 30 giugno) fino al ritorno del regista Romeo Castellucci con "La morte di Empedocle" di Friedrich Hölderlin (30 giugno, palestra della scuola media di San Giovanni di Baiano).

Lo stesso giorno va in scena "Decameron 2.0", un'opera multimediale di Letizia Renzini nata in collaborazione con il Metastasio di Prato (ore 22.00, San Simone, Piazza Campello).

E il 5 luglio Rezo Gabriadze, mago del teatro di animazione, propone "Ramona", uno spettacolo sull'amore che sboccia tra due vecchie locomotive a vapore (ore 21.00, San Simone, Piazza Campello).

La storia contemporanea trova spazio con le "Lettere a Nour" (6 luglio, ore 21.00, Teatro Caio Melisso) con l'attore Franco Branciaroli diretto da Giorgio Sangati.

Corrado Augias e Corrado Gentile sono gli autori di "Mussolini: io mi difendo!" (7 luglio, ore 21.00, Teatro Nuovo Giancarlo Menotti), con l'assimo Popolizio nel ruolo del Duce: un Benito Mussolini che spiega la sua politica con scritti che lui stesso aveva redatto per una ipotetica difesa davanti agli americani, qualora lo

avessero preso prigioniero.

L'attore Silvio Orlando il 12 luglio è il protagonista di "Si nota all'imbrunire" di Lucia Calamaro, un viaggio disincantato nella natura umana (ore 17.30, Teatro Caio Melisso).

Nella stessa data (12 luglio,) la regista e coreografa Marianna Kavallieratos, nello spettacolo "They" affronta il tema dell'identità sessuale (ore 15.00 Sala Convegni San Nicolò).

Il 13 luglio nell'anniversario della nascita, Ugo Pagliai e Manuela Kusterman rendono omaggio al regista Ingmar Bergman con "Dopo la prova", un'opera allestita da Daniele Salvo (ore 20.00, San Simone, Piazza Campello). Danza Per quanto riguarda la danza, ai due spettacoli classici con la Lucinda Childs Company (29 giugno) e l'Hamburg Ballet di John Neumeier (13 luglio) si accosta il nuovo "My ladies rock", una coreografia di Jean-Claude Gallota (6 luglio), negli anni Ottanta padre della nouvelle danse française, con una turbinosa colonna sonora di rock al femminile.



Musica, danza, mostre e incontri culturali L'evento pop di questa edizione è lo spettacolo del 7 luglio con protagonista Francesco De Gregori. Il cantautore propone i suoi "classici" ma anche alcune canzoni "mai passate alla radio" (ore 21.45, Piazza Duomo).

Il [festival dei due mondi](#) ripropone anche i Concerti di Mezzogiorno a cura dei Conservatori italiani e i Concerti della Sera a cura del Conservatorio Morlacchi di Perugia.

Per quanto riguarda la danza, non solo l'omaggio alla carriera di Lucinda Childs ma anche l'Hamburg Ballet di John Neumeier con "Old Friends": una prima assoluta costruita su un collage di brani che esplorano le mutevoli condizioni delle relazioni umane tra momenti perduti e presagi futuri (13 luglio ore 21.30, Teatro Romano).

Attese, come sempre, le rassegne delle Prediche, gli Incontri di Paolo Mieli e I Dialoghi a [Spoleto](#) di Paola Severini Melograni.

Grandi mostre a Palazzo Collicola Arti Visive. Uno sguardo speciale merita I Capolavori del '300 – Il Cantiere di Giotto, [Spoleto](#) e l'Appennino con opere provenienti da prestigiose raccolte nazionali e internazionali che spaziano tra straordinari fondi oro e sculture di primo Trecento (Museo Diocesano, Basilica di Sant'Eufemia e Museo Nazionale del Ducato).

Appuntamenti dedicati alla scienza Una serie di eventi dedicati alla scienza sono stati organizzati dalla Fondazione Carla Fendi, ora guidata da Maria Teresa Venturini Fendi. Domenica 15 luglio alle 12, in chiusura del Festival, al Teatro Caio Melisso sarà conferito il Premio Carla Fendi, giunto alla sua settima edizione.



Il 1 luglio la figlia dell'astrofisico Stephen Hawking inaugura la mostra "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza", due installazioni che intendono esplorare l'anelito dell'uomo tra razionalità e spiritualità.

Domenica 15 luglio alle 12, in chiusura del Festival, al Teatro Caio Melisso sarà conferito il Premio Carla Fendi, giunto alla sua settima edizione. Per incoraggiare la divulgazione del pensiero scientifico, la Fondazione Carla Fendi ha deciso di assegnare il suo tradizionale premio (90 mila euro complessivi destinati a scopi didattici) a tre illustri fisici: Peter Higgs e François Englert, Premi Nobel per la Fisica nel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs e Fabiola Gianotti, fisico delle particelle, direttore del Cern. Nell'Armeria Lucrezia Borgia il percorso espositivo Miti, trasfigurazioni con marmi occidentali classici di epoca greco-romana e antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C), affronta invece il bisogno di ricerca interiore dell'uomo. Curate da Quirino Conti, le installazioni sono aperte gratuitamente al pubblico dall'1 al 15 luglio.

Il programma del Festival propone anche le letture da Vita di Galileo di Bertolt Brecht con gli attori Massimo Popolizio e Alberto Onofrietti e un incontro con l'antichista Silvia Ronchey.

Selvaggia D'Urso

Web: www.festivaldispoleto.com

Tag: [Concerti](#), [Luglio](#), [Musica](#), [Spoleto](#)

MENU

UMBRIATouring.it

WEB MAGAZINE DI TURISMO NEL CUORE VERDE D'ITALIA

Unicomune Umbria

Umbria

Italiano

English

Deutsch

Spagnol

Fr

Home / Eventi / In Evidenza / ...

30 giugno 2018

Selvaggia d'Urso

EVENTI, IN EVIDENZA

Articoli Recenti

Dalla storia allo spettacolo al Castello di Giomici

Pane, prosciutto e fantasia rilanciano le zone terremotate

Un secolo di Giubilei in mostra ad Assisi

Collezione Marabottini, una passione illimitata per l'arte

Gubbio al top dei luoghi più amati sui social

A passeggio tra le statue dei registi

Festival del Medioevo, a Gubbio la più grande kermesse sull'Età di Mezzo

61

29 GIUGNO - 15 LUGLIO 2018

SPOLETO FESTIVAL DEI 2 MONDI

OPERA, MUSICA, DANZA, TEATRO, ARTE

SPOLETO – Musica, teatro, danza, letteratura, cinema e pittura: 110 appuntamenti e una sfilata di artisti da tutti i continenti. Di fama internazionale oppure emergenti. Il Festival dei due mondi (29 giugno -15 luglio) non tradisce le attese. La sessantunesima edizione è all'insegna delle novità.

Omaggio alle donne L'edizione 2018 si caratterizza per un omaggio alle donne. Dall'apertura della rassegna, commissionata a Silvia Colasanti, che ha composto la musica per l'opera "Il Minotauro", ispirata alla ballata dello svizzero Friedrich Durrenmatt, con la regia di Giorgio Ferrara, fino alla serata conclusiva.

Il 15 luglio in piazza Duomo, al posto del consueto concerto, Marion Cotillard sarà la protagonista di "Jeanne d'Arc au bûcher" ovvero "Giovanna d'Arco al rogo", un oratorio con le musiche di Arthur Honegger. L'attrice francese, diretta da un maestro del cinema come Benoît Jacquot, sarà accompagnata dal coro e dall'orchestra di Santa Cecilia. E darà voce all'eroina che ripercorre in punto di morte la sua straordinaria avventura. I testi dello spettacolo sono di Paul Claudel.

La coreografa americana Lucinda Childs, vera e propria icona della danza contemporanea, con "My ladies rock" rende omaggio a tre grandi interpreti: Aretha Franklin, Janis Joplin e Patti Smith, capaci di conquistare i palchi di tutto il mondo. Lo spettacolo è firmato dal coreografo Jean-Claude Galotta (sabato 7 luglio, ore 21.30, Teatro Romano).

Due omaggi anche per quanto riguarda il teatro. "Bells and Spells" con due stelle dell'arte circense, Victoria Thierree Chaplin e sua figlia Aurelia Thierree (venerdì 13 luglio, ore 21.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Adriana Asti con la regia di Marco Tullio Giordana sarà la protagonista di "Donna Fabia", uno spettacolo tratto da una poesia in dialetto milanese di Carlo Porta (sabato 14 luglio, ore 18.00, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti).

Teatro d'autore Imperdibile, il 6 luglio (Ore 19.30, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti) l'appuntamento con un'opera che gli storici della musica considerano come il primo esempio al mondo di commedia musicale. È "Beggar's Opera" di John Gay, un lavoro inserito nella tradizione del teatro barocco dei primi del 1700. La famosa "Opera del mendicante" da cui Bertold Brecht con il compositore Weill nel 1928 trasse "L'opera da tre soldi". La versione spoletina di Ian Burton e Robert Carsen, che firma lo spettacolo anche come regista, propone una messa in scena immersa nella contemporaneità, con un tema musicale sviluppato dal barocchista William Christie.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 18

"Giudizio, Possibilità, Essere": Romeo Castellucci a Spoleto61 con Hölderlin



In principio tutto tace. Molte religioni o teorie metafisiche partono da questo assunto: all'origine vi è silenzio, giudicato come reale assenza di rumore. Ciò non significa che non vi sia possibilità di suono: basta una scintilla, un necessario atto della mente e il silenzio diventa parola. E la parola, il discorso è movimento, in primis del pensiero. Così, all'inizio di "**Giudizio, Possibilità, Essere**" di **Romeo Castellucci**, presentato il 30 giugno al **Festival di Spoleto**, vi è il silenzio dell'universo che si fa suono: attraverso delle diapositive, gli spettatori vengono messi a conoscenza che un buco nero appartenente alla Galassia di Perseo, circondato da gas, pare che emetta delle onde sonore, le quali potrebbero rappresentare il suono melodico dello stesso buco. Suono non udibile dall'orecchio umano, ma che uno scienziato ha provato a riprodurre con dei software.



L'uomo vuole udire parlare il silenzio: ecco, quindi, che il volume del suono del buco nero viene alzato fino a far vibrare le casse stesse e, con esse, il cuore e la mente di chi è presente. Vibrazioni ancestrali che intimoriscono ed affasciano, fino a che tutto nuovamente tace e un cast totalmente al femminile entra lentamente in scena, vestito da **Carmen Castellucci** con abiti che ricordano le comunità *amish* americane, le più lontane dalle massive intrusioni della civilizzazione avanzata e le più vicine alla concordia con la Natura e i suoi frutti. Le ragazze non sono disposte a comunicare, né a dialogare: si tagliano la lingua, prima di riunirsi in una sorta di circolo iniziatico che ricorda i primi passaggi di un rituale misterico. Il disagio e l'agitazione interiori, a cui Castellucci sottopone costantemente il pubblico, sono già in questi primi minuti molto alti.



Teatro, etimologicamente, deriva da un verbo greco che significa "guardare, vedere". Eppure il regista e

drammaturgo non vuole solo mostrare: ecco, dunque, che il suo teatro viene portato fuori dagli spazi più "istituzionali", nella periferia della città del [Festival dei Due Mondi](#), a **San Giovanni di Baiano**, precisamente in una palestra, anticamente l'elemento più importante del ginnasio, il luogo dove i giovani eseguivano esercizi ginnici, ma anche centro di cultura e istruzione.

Castellucci, che dal 1981 non dà mai nulla per scontato, ancora una volta sfida lo spettatore ponendolo di fronte ad una scelta: seguirlo nella sua attiva riflessione sull'essere umano, o lasciarsi sopraffare da ciò che vede e sente. Nel solco del più autentico "teatro della crudeltà" teorizzato dal drammaturgo e saggista francese Antonin Artaud, lo spettacolo della **Societas Raffaello Sanzio** procede per un replicare con bassa ricerca di espressività interpretativa un testo a memoria, fino quasi a renderlo superfluo, a lasciarlo scomparire o recitare da una riproduzione amplificata. Non è l'effettiva rappresentazione de *"La morte di Empedocle"* del grande poeta tedesco **Friedrich Hölderlin** (nella traduzione di **Cesare Lievi**) ciò che davvero rapisce lo sguardo, ma la fusione fra movimento e parola, quest'ultima non necessariamente in sincronia con i gesti: gli esercizi astratti delle attrici somigliano ad una danza perfetta, impenetrabile, elegante, ipnotica, tanto che neanche i canti popolari islandesi e la musica finale composta da **Scott Gibbons** stavolta riescono a distogliere completamente l'attenzione dello spettatore dalle azioni svolte, passando quasi in secondo piano. Persino quando il cast si riunisce in immobili gruppi separati che ricordano marmoree statue rinascimentali, l'interesse del pubblico è tutto per le interpreti.



Le ragazze, tra cui spiccano in particolare le quattro protagoniste (**Silvia Costa, Laura Dondoli, Irene Petris, Alice Torriani**) che a turno si scambiano il ruolo del filosofo agrigentino, si fanno medium, mezzi attraverso cui far giungere un messaggio. Armate e pronte per una rivoluzione, scarse di risorse e esibendo una bandiera americana sudista (qui simbolo delle "cause perse"), le attrici eseguono la parabola di Empedocle così come prevista dalle tre stesure di Hölderlin, giungendo al "sacrificio" finale e rinascendo nude in quel ginnasio che le condurrà verso una nuova rivelazione, senza però consolazione o pietà di sorta. Ritornano, come Empedocle, a quella Natura che svela la finitezza dell'Uomo, in quanto Essere dai poteri conoscitivi limitati, il quale deve servirsi sia dei sensi (gesti), sia della ragione (parola) per comprendere ciò che egli chiama Vita.

Una tragedia colta, leggermente utopista, schietta, aspra, non smorzata o raddolcita da ricercati coinvolgimenti emotivi: il provocatore Castellucci ancora una volta va a segno.

CHI SIAMO
CONTATTI

Cerca...

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#).

Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner premendo il pulsante celeste, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie



quotidiano di cultura e spettacolo

HOME

NEWS

TEATRO

CINEMA

MUSICA

TELEVISIONE

RUBRICHE

ARCHIVIO

REDAZIONE

"GIUDIZIO, POSSIBILITÀ, ESSERE": ROMEO CASTELLUCCI A SPOLETO61 CON HÖLDERLIN

Stampa



In principio tutto tace. Molte religioni o teorie metafisiche partono da questo assunto: all'origine vi è silenzio, giudicato come reale assenza di rumore. Ciò non significa che non vi sia possibilità di suono: basta una scintilla, un necessario atto della mente e il silenzio diventa parola. E la parola, il discorso è movimento, in primis del pensiero. Così, all'inizio di *"Giudizio, Possibilità, Essere"* di Romeo Castellucci, presentato il 30 giugno al **Festival di Spoleto**, vi è il silenzio dell'universo che si fa suono: attraverso delle diapositive, gli spettatori vengono messi a conoscenza che un buco nero appartenente alla Galassia di Perseo, circondato da gas, pare che emetta delle onde sonore, le quali potrebbero rappresentare il suono melodico dello stesso buco. Suono non udibile dall'orecchio umano, ma che uno scienziato ha provato a riprodurre con dei software.

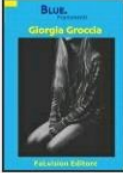
L'uomo vuole udire parlare il silenzio: ecco, quindi, che il volume del suono del buco nero viene alzato fino a far vibrare le casse stesse e, con esse, il cuore e la mente di chi è presente. Vibrazioni ancestrali che intimoriscono ed affascinano, fino a che tutto nuovamente tace e un cast totalmente al femminile entra lentamente in scena, vestito d a **Carmen Castellucci** con abiti che ricordano le comunità *amish* americane, le più lontane dalle massive intrusioni della civilizzazione avanzata e le più vicine alla concordia con la Natura e i suoi frutti. Le ragazze non sono disposte a comunicare, né a dialogare: si tagliano la lingua, prima di riunirsi in una sorta di circolo iniziatico che ricorda i primi passaggi di un rituale misterico. Il disagio e l'agitazione interiori, a cui Castellucci sottopone costantemente il pubblico, sono già in questi primi minuti molto alti.



Teatro, etimologicamente, deriva da un verbo greco che significa "guardare, vedere". Eppure il regista e drammaturgo non vuole solo mostrare: ecco, dunque, che il suo teatro viene portato fuori dagli spazi più "istituzionali", nella periferia della città del **Festival dei Due Mondi**, a **San Giovanni di Baiano**, precisamente in una palestra, anticamente l'elemento più importante del ginnasio, il luogo dove i giovani eseguivano esercizi ginnici, ma anche centro di cultura e istruzione.

Castellucci, che dal 1981 non dà mai nulla per scontato, ancora una volta sfida lo spettatore ponendolo di fronte ad una scelta: seguirlo nella sua attiva riflessione sull'essere umano, o lasciarsi sopraffare da ciò che vede e sente. Nel solco del più autentico "teatro della crudeltà" teorizzato dal drammaturgo e saggista francese Antonin Artaud, lo spettacolo della **Societas Raffaello Sanzio** procede per un replicare con bassa ricerca di espressività interpretativa un testo a memoria, fino quasi a renderlo superfluo, a lasciarlo scomparire o recitare da una riproduzione amplificata. Non è l'effettiva rappresentazione de *"La morte di Empedocle"* del grande poeta tedesco **Friedrich Hölderlin** (nella traduzione di **Cesare Lievi**) ciò che davvero rapisce lo sguardo, ma la fusione fra movimento e parola, quest'ultima non necessariamente in sincronia con i gesti: gli esercizi astratti delle attrici somigliano ad una danza perfetta, impenetrabile, elegante, ipnotica, tanto che neanche i canti popolari islandesi e la musica finale composta da **Scott Gibbons** stavolta riescono a distogliere completamente l'attenzione dello spettatore dalle azioni svolte, passando quasi in secondo piano. Persino quando il cast si riunisce in immobili gruppi separati che ricordano marmoree statue rinascimentali, l'interesse del pubblico è tutto per le interpreti.

LIBRO DELLA SETTIMANA



Falvision Editore pubblica "BLUE. frammenti" il primo romanzo di Giorgia Groccia

Giorgia Groccia, classe '94, è cantautrice, attrice e scrittrice barese. Nasce ad Acquaviva delle Fonti (Bari), consegue il diploma di liceo classico a Bari. Prosegue...

FACEBOOK

Recensito

FORMAZIONE



MASTER
IN CRITICA
GIORNALISTICA
TEATRO
CINEMA
TELEVISIONE
MUSICA

Festival dei Due Mondi di Spoleto: ospite Marion Cotillard



«Dal 29 giugno (fino al 15 luglio), a **Spoleto**, è partita la CXI edizione del **Festival dei due mondi**, kermesse dedicata al mondo teatrale, in cui è prevista la presenza di Marion Cotillard.»

Spoleto Festival dei due Mondi giunge alla 61° edizione con la direzione di **Giorgio Ferrara**. Dal 29 giugno al 15 luglio la città di **Spoleto** sarà attraversata da amanti del teatro e non solo. Infatti l'edizione 2018 comprende spettacoli teatrali, opera, concerti e danza.

Il **Festival dei Due Mondi** cerca di rinnovarsi e lo fa rompendo la routine.

«L'apertura è affidata all'opera Minotauro con la musica di Silvia Colasanti, mentre in chiusura c'è Giovanna d'Arco al Rogo di Arthur Honegger con coro, solisti e orchestra e la voce recitante del premio Oscar Marion Cotillard.»

Per l'opera è un grande anno questo, in cui verrà dato un premio a *The beggar's opera*, adattata da **Ian Burton** e **Robert Carsen**, in scena dal 6 luglio. Proprio da questa Brecht ha preso ispirazione per scrivere *Opera da tre soldi*; il direttore del festival l'ha presentata come "la prima commedia musicale della storia, scritta da John Gay nel 1750".





Francesco De Gregori in concerto al [Festival dei due Mondi](#)

Spazio alla musica con [De Gregori](#) in concerto il 7 luglio a Piazza del Duomo, mentre **Bob Wilson** quest'anno presenterà un balletto. Il regista, ospite da anni al festival, dirige *They*, di Marianna Kavallieratos, presentato da The Watermill Center/Laboratory for performance. Lo spettacolo in scena dal 12 luglio affronta il concetto di transgender e la percezione dell'identità sessuale. Tra gli affezionati al [Festival dei Due Mondi](#) torna **Romeo Castellucci** con *Giudizio. Possibilità. Essere*, ambientato in una palestra poco fuori [Spoleto](#) e in scena dal 30 giugno per quasi tutta la durata del festival.

Le proposte di teatro arrivano da tutto il mondo

Il [Festival dei Due Mondi](#) accoglie poi esperienze estere come *Bells and Spells* della statunitense Victoria Thierree Chaplin e *Ramona*, scritta e diretta dal georgiano Rezo Gabriadze. Presenti anche **Silvio Orlando** in *Si nota all'imbrunire (solitudine da paese spopolato)* con la regia di Lucia Calamaro e Ugo Pagliai e Manuela Kustermann in *Dopo la prova* con la regia di Daniele Salvo.

Federica Guzzon

[FILOSOFIA](#) | [TEAM ANDREA FABIANI](#) | [AUTORI](#) | [VIDEO & GRAFICA](#) | [CONTATTI HQ & REDAZIONE](#) | [SEGNALAZIONI](#) | [COLLABORA](#) | [PROMUOVI LA TUA AZIENDA](#) | [f](#) | [yt](#) | [tw](#) | [in](#) | [ig](#) |



[VIAGGI](#) | [ENOGASTRONOMIA](#) | [MODA](#) | [SPETTACOLO](#) | [BUSINESS & STARTUP](#) | [ARTE & DESIGN](#) | [SPORT](#)



DIRETTORE

Presenta il programma di

SPOLETO 61 Festival dei 2Mondi

Partecipano

MARIA ELENA BECECCO
PRESIDENTE FONDAZIONE FESTIVAL

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
FONDAZIONE FESTIVAL

02 LUGLIO 2018 • FEDERICA GUZZON

Festival dei Due Mondi di Spoleto: ospite Marion Cotillard

16 SHARES

[f Condividi](#)[Tweet](#)

«Dal 29 giugno (fino al 15 luglio), a Spoleto, è partita la CXI edizione del Festival dei due mondi, kermesse dedicata al mondo teatrale, in cui è prevista la presenza di Marion Cotillard.»

Spoleto **Festival dei due Mondi** giunge alla 61ª edizione con la direzione di **Giorgio Ferrara**. Dal 29 giugno al 15 luglio la città di **Spoleto** sarà attraversata da amanti del teatro e non solo. Infatti l'edizione 2018 comprende spettacoli teatrali, opera, concerti e danza.

Il Festival dei Due Mondi cerca di rinnovarsi e lo fa rompendo la routine.



«L'APERTURA È AFFIDATA ALL'OPERA MINOTAURO CON LA MUSICA DI SILVIA COLASANTI, MENTRE IN CHIUSURA C'È GIOVANNA D'ARCO AL ROGO DI ARTHUR HONNEGER CON CORO, SOLISTI E ORCHESTRA E LA VOCE RECITANTE DEL PREMIO OSCAR MARION COTILLARD.»

Per l'opera è un grande anno questo, in cui verrà dato un premio a *The beggar's opera*,



AUTORE

FEDERICA GUZZON

Da piccola mi hanno detto che ognuno ha una missione e lì ho dichiarato che la mia sarebbe stata raccontare cosa accade. Questo è il giornalismo e io cerco di farlo con il mio sguardo, restituendo la realtà per come la percepisco per cercare di comprendere com'è. Mi sono tuffata nella scrittura, ho frequentato Lettere Moderne alla Sapienza e poi il master di Critica Giornalistica all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica alla "Silvio d'Amico". Intanto ho avuto un colpo di fulmine con il teatro, lo vedo, lo faccio e lo recensisco. Il teatro, il cinema e l'arte sono gli spazi in cui la comunità può stabilire un contatto con chi è davvero e così si evolve. Penso positivo e cerco di far diventare il mondo che vorrei nel mondo in cui abito

[✉](#) [tw](#) [ig](#) [in](#)

Festival dei due mondi Spoleto 2018: Date | Programma | Ospiti | Biglietti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Si chiama festival dei due mondi perché l'idea originale era quella dell'avvicinare le due culture, quella europea e quella americana.

Tra gli ospiti più attesi di questa edizione vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. [A questo link è possibile visitare il programma completo.](#)

Il programma e gli ospiti

Il Festival si inaugura con la nuova produzione del Minotauro, opera lirica in 10 quadri, commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. Alla direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, il Maestro Jonathan Webb.

È una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico Jeanne d'Arc au Bûcher di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard.

L'opera, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti.

I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il Festival di Spoleto, porta in scena la nuova versione di The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen.

La danza è rappresentata dai coreografi Lucinda Childs, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla sezione Teatro, partecipano, fra gli altri, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo

Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la Fondazione Teatro Coccia di Novara, il Festival di Ravenna, il Teatro Metastasio di Prato, il Napoli Teatro Festival, l'Emilia Romagna Teatro, il Théâtre des Bouffes du Nord, il Festival Internacional de Musica de Cartagena, il Vakhtangov State Academic Theatre of Russia.

Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo spazio "pop" che il Festival offre al suo pubblico è affidato quest'anno a Francesco De Gregori. La Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi, si apre alla Scienza e presenta una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo Il Mistero dell'Origine.

Miti, Trasfigurazioni e Scienza. Il Premio Carla Fendi andrà a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 e a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, Direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra.

Il manifesto della 61a edizione è di Fabrizio Ferri, fotografo fra i più conosciuti e apprezzati al mondo.

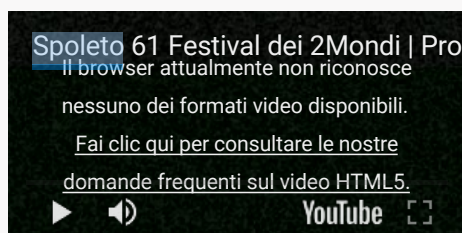
Il successo del Festival dei due mondi di Spoleto negli anni

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017.

Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

"Il [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#) ha varcato la soglia dei 60 anni e oggi vive una fase di nuovo splendore, confermata da risultati qualitativi e numeri di grande soddisfazione. Una sfida vinta, che ci fa guardare al triennio che sta per avere inizio con sempre maggior fiducia e ci spinge a proseguire il nostro percorso nelle Arti con la consapevolezza di chi crede nel coraggio e nell'efficacia della cultura". (G.F.)

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di [Spoleto](#), Fondazione Carla Fendi, Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel e BMW – nuovi sponsor da quest'anno – e molti altri.



Biglietti e prenotazioni

Acquisto on-line www.festivaldispoletto.com

*Call Center Festival + 39 0743 77 64 44 +39 0743 22 28 89 *al costo della tariffa urbana

E-mail biglietteria@festivaldispoletto.com

Box Office [Spoleto](#) Via Filitteria, 1

aperto tutti i giorni con orario 10-13 | 15-18

dal 23 giugno tutti i giorni orario continuato 10-19

Piazza della Vittoria, 25 dal lunedì al sabato 9-13 | 16-20

Punti vendita Circuito Ticket Italia www.ticketitalia.com

Accedi

Iscriviti

TPI NEWS

senza giri di parole

mercoledì 4 luglio 2018 - Aggiornato alle 11:01

f

t

i

+

Cerca

TPI Plus

Home

News

Storie

Interviste

Opinioni

Foto

Video

Mappe

Pop

Workshop

Altro

Mondiali 2018

Stati Uniti

Russia

Cina

Italia

Europa

Africa e Medio Oriente

Asia e Oceania

TPI

di Redazione TPI

Altre notizie di Arte e cultura

Mic card, la tessera che consente l'accesso gratuito a musei del comune di Roma

Estate in città, tutto quello che puoi fare a Roma

Premio Strega 2018, chi sono i 5 finalisti

Strega off, la serata "alternativa" al premio Strega, il 5 luglio al Monk di Roma

Festival dei due mondi
Spoleto 2018: Date |
Programma | Ospiti | Biglietti

Arte e cultura

Tra gli ospiti più attesi vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. Ecco il programma completo dei concerti e di tutti gli spettacoli e gli eventi

04 Lug. 2018 ora

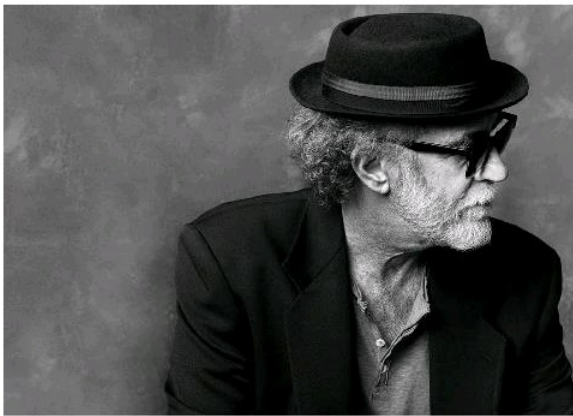
f

t

i

+

0



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958.

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 28

Giudizio. Possibilità. Essere. Romeo Castellucci al Festival dei Due Mondi

GIORDANA MARSILIO | Si può unire il concetto di arte con quello di morte simbolica? Era il filosofo e scrittore francese Maurice Blanchot che coniugava nell'idea stessa di opera d'arte il concetto di morte. Donando la sua opera al mondo, una parte dell'artista va via, muore con essa. In **Giudizio. Possibilità. Essere.**, presentato al **Festival dei Due Mondi di Spoleto** dal 30 giugno con repliche fino al 15 luglio, **Romeo Castellucci** si interroga proprio sul ruolo dell'artista e su quello che potrebbe accadere se egli, in quanto fonte creativa, metaforicamente si estinguesse.

Lo spettacolo si svolge nella palestra di una scuola a San Giovanni di Baiano. Ciò che noi oggi chiamiamo palestra, era chiamata nell'Antica Grecia ginnasio, parola che deriva dal termine greco *γυμνός* che letteralmente vuol dire 'nudo'. Qui i giovani venivano educati all'attività fisica ma anche alla filosofia e così l'etimologia del termine non indica una nudità materiale, ma una nudità di spirito, nel senso di origine, la stessa nudità pura e nuova che vivono i nascituri. Così il ginnasio, e qui la palestra, assume simbolicamente il significato di una fucina creativa, in cui il *logos* e il corpo si incontrano per fondersi.

Proprio tali aspetti possono essere decodificati nello spettacolo prodotto dalla Societas, in cui l'estetica proposta da Castellucci si volge alla ricerca quasi maniacale della forma perfetta, della minuziosa simbiosi tra parola e gesto. Quest'ultimi scandiscono il tempo, ricreandone una dimensione lenta ed eterea.

Ad accogliere lo spettatore cuscini bianchi per i salti, posti sul pavimento come a formare una platea, e due ragazze sedute a terra davanti ad un proiettore. Con l'aiuto delle slide spiegano un fenomeno molto lontano. Il telescopio Chandra 93 della Nasa ha scoperto che alcuni raggi x non venivano risucchiati dal buco nero ma che eseguivano 'salti' che si traducono poi in rumore, in un suono non udibile all'orecchio umano. Ciò fino a quando Edward Morgan, uno scienziato del MIT "[Massachusetts Institute of Technology](https://www.mit.edu/)", è riuscito a tradurre questi salti in frequenze percepibili dall'orecchio umano. Le due ragazze portano via il proiettore e spariscono. In seguito, un rumore forte e fastidioso che simula questo fenomeno, si affaccia nella palestra, diventando sempre più intenso, fino a far vibrare le finestre della palestra.

Delle fanciulle, vestite con abiti *Amish*, una alla volta, entrano e con una forbice si tagliano la lingua, condannandosi per sempre al silenzio. Gli abiti, che richiamano una realtà rurale tipica delle campagne americane e del rigore religioso, ricorda l'atmosfera già analizzata da Castellucci in [*Democracy in America*](#) (2018), ispirato dall'omonimo testo di Alexis de Tocqueville. Tutte le quattordici fanciulle in scena perderanno così la parola e si riuniranno in un cerchio, mano nella mano, fino a quando un cane nero entrerà in scena e mangerà i resti delle loro lingue. Questa scena non può non farci pensare alla [*Tragedia Endogonia di Londra*](#) (2003) nella quale Castellucci ripropone il taglio della lingua, gesto sempre legato al concetto di silenzio e alla privazione della parola, topos caro al regista.



Giudizio. Possibilità. Essere. Foto di Kim Mariani

In questo spettacolo la luce artificiale non è necessaria sicché quella naturale, che filtra attraverso le grandi finestre, rende l'ambiente ancora più reale e meno costruito. Castellucci è solito lavorare con luci scure, contrasti tra buio e fonti luminose chiarissime, quasi ad arrivare al bianco, giocando spesso con dei filtri sul

palco che separano lo spettatore dagli avvenimenti in scena. Per questo motivo, **Giudizio. Possibilità. Essere.** risulta all'apparenza esteticamente meno 'spettacolare', ma in realtà le immagini ricreate, proprio per via dell'ambientazione ruvida ed estremamente concreta, fa sì che questa storia colpisca lo spettatore ancora di più, coinvolgendolo vigorosamente in questa realtà, mista tra storicità, mito, letteratura e modernità. A rafforzare questo aspetto il fatto che il pubblico sia seduto per terra, accorciando di conseguenza la distanza con le interpreti, che a loro volta rendono il senso di coralità, compiendo un doppio lavoro: non solo quello dell'interpretazione, ma anche quello della puntualità dei gesti e dei movimenti. A spiccare sono le quattro attrici principali (Silvia Costa, anche assistente alla regia, Laura Dondoli, Irene Petris e Alice Torriani), le uniche a parlare, talvolta in *playback*. Le musiche dello storico compositore della Societas, **Scott Gibbons**, che si alternano con canti islandesi, incorniciano lo spettacolo senza avere un reale ruolo di arricchimento o centrale rispetto a spettacoli del passato, in cui la mancanza di parti didascaliche hanno lasciato posto alla musica. Così, qui, la musica evidenzia alcuni momenti o li accompagna senza però diventarne protagonista.

Lo spettacolo è tratto dal testo **La morte di Empedocle** del filosofo e scrittore **Friedrich Hölderlin** (per la traduzione di Cesare Lievi), che lo scrisse tra il 1797-1800, infine pubblicato dopo la sua morte, avvenuta nel 1843. Hölderlin, autore fragile, soffriva di problemi psichici e decise quindi di rinchiudersi in una torre e di farsi accudire da un falegname, che lo curò fino alla fine dei suoi giorni.

Il cerchio delle fanciulle si interrompe al suono di una palla che rimbalza in una palestra, suono che ricorda l'immagine della palla da basket già presente in **Purgatorio** (2008) e in **Tragedia Endogonidia di Roma** (2003). Le ragazze assumono delle pose fisse, ricordando delle composizioni scultoree, ferme, immobili. Ora la storia può cominciare. Si narra della grandezza del filosofo Empedocle, della potenza delle sue parole e di come questa figura si avvicinasse a quella di un dio. In un cambio repentino il racconto si trasla alla caduta di questo personaggio. Così, delle quattordici fanciulle in scena, solo quattro parlano ed indossano una fascia rossa sul braccio sinistro (elemento, anche esso già visto nella **Tragedia Endogonidia di Cesena** del 2002). A turno si passano una corona d'alloro dorata, ancora oggi simbolo che raffigura, più in generale, il successo, la vittoria e la pace, e più nello specifico le qualità artistiche e poetiche. Chi la indossa personifica, infatti, la figura di Empedocle, qui metafora del ruolo dell'artista. I toni si fanno più accesi, due bandiere, che simboleggiano i tredici Stati Confederati d'America, vengono appese, le ragazze hanno dei fucili e delle bandane, diventano guerriere, poiché in fondo sono in una palestra, in un ginnasio, in cui le giovani leve vengono educate ed allenate alla vita, alla guerra.



Giudizio. Possibilità. Essere. Foto di Kim Mariani

Questo aspetto combattivo nella messa in scena di Castellucci non sorprende se si analizza da vicino l'opera di Hölderlin che descrive il personaggio di Empedocle come guida spirituale che si aggira nelle montagne e che vuole portare la società alla rinascita, a una sorta di ribellione. Infatti, per Hölderlin, il concetto di rinascita, proposto da Empedocle ad Agrigento, coincide con l'idea della Rivoluzione Francese. Ed è qui, in un contesto guerrigliero, che Empedocle muore, decide liberamente di gettarsi all'interno dell'Etna e di fondersi con la Natura.

La figura del vulcano è metaforicamente utilizzata per esprimere l'idea della forza creativa che da uno stato di quiete inaspettatamente erutta. Lo stesso avviene per l'artista, il quale, colto da un flusso creativo, traduce questa sua forza in arte ed irrompe in lui un'energia pari ad un fiume in piena. Cosa succede, però, quando l'artista perde il suo estro, perde la sua sorgente e, ancora peggio, la parola? Così l'inizio dello spettacolo fa da prologo alla domanda centrale che si pone Castellucci: se l'artista perde il *logos*, la creatività e quindi il suo essere, cosa avviene dopo? Solo la morte o può avvenire una rinascita? Il buco nero iniziale rappresenta quindi un luogo in cui né l'arte, né la creatività, né il *logos* possono più esistere.

La messa in scena presenta parti didascaliche tratte da **La morte di Empedocle** di Hölderlin. Altre rimangono più oscure, come ad esempio la scelta di voler appendere bandiere degli Stati confederati d'America o il voler far vestire le attrici con abiti *Amish*, nonostante si stia parlando della Grecia Antica. Benché ci siano difficoltà a decodificare alcune scelte, lo spettacolo si presenta equilibrato poiché, come spesso accade nelle creazioni della Societas, lo spettatore viene posto davanti a un'onda di emotività, di stimoli e riflessioni. Come un puzzle Castellucci pone i suoi pezzi sul tavolo, l'uno dopo l'altro, anche in ordine non sequenziale, dando la possibilità a chi assiste di raccogliarli e ricomporli per creare un'unità integra e coerente. Infatti, analizzando profondamente lo spettacolo, tutti le parti, le scene e le immagini si ricompongono in una storia che trova linearità, ovvero il riflettere sul ruolo dell'artista e sulla morte della creatività.



Giudizio. Possibilità. Essere. Foto di Kim Mariani

Nello spettacolo, come detto, si ritrovano molti riferimenti ad opere passate di Castellucci. Il regista si pone all'interno della riflessione fra Arte, teatro, vita, interrogandosi su se stesso e cercando di darsi risposte attraverso la figura dell'Empedocle di Hölderlin, visto come metafora dell'artista, che in preda alla decostruzione del suo ruolo, decide di gettarsi nel luogo di fonte creativa ardente: il vulcano. Già ne aveva parlato in occasione del discorso fatto in occasione del Leone d'Oro conferitogli da Biennale di Venezia, arrivando a portarvi con lo sguardo al pensatore di fronte al ruolo immortale dell'arte, dell'assoluto, della morte, aspetto approfondito qui in **Giudizio. Possibilità. Essere**, con il buco nero, un luogo in cui un'artista non può più dire nulla. Però, forse, nell'arte si può sperare in una rinascita?

Il filosofo Empedocle sosteneva: *"Non vi è nascita di nessuna delle cose mortali, né fine alcuna di morte funesta, ma solo c'è mescolanza e separazione di cose mescolate, ma il nome di nascita, per queste cose, è usato dagli uomini."* Lo stesso concetto viene espresso dall'Empedocle di Hölderlin e da Castellucci, che prima della scena finale – forse la più emblematica dello spettacolo – fa pronunciare ad una delle fanciulle (Irene Petris) delle parole che esplicano come la morte e la vita siano mescolate, unite da un filo sottile ma percettibile, poiché l'una non può esistere senza l'altra. La morte dà così uno scopo al vivere stesso. Sarà poi il filosofo tedesco Heidegger, grande conoscitore e lettore di Hölderlin, a vedere nel tempo limitato dell'esistenza umana, ovvero nella morte, il senso più vero e reale della vita.

Così, dopo la morte, anche artistica, c'è la rinascita. Il gruppo di attrici si unirà in una sorta di cerchio

che simula il passaggio del nascituro alla (nuova) vita. Una dopo l'altra, come un feto, usciranno da questo cerchio, verranno denudate e qui torna il concetto di **γυμνός**, inteso come nudità primordiale ed originale. Le donne si incammineranno verso la vita, verso la luce, verso l'arte.

Giudizio. Possibilità Essere.

Esercizi di ginnastica su “La morte di Empedocle” di Friedrich Hölderlin da svolgere in una palestra.

regia e idea di **Romeo Castellucci**

assistenza alla regia **Silvia Costa**

con **Silvia Costa, Laura Dondoli, Irene Petris e Alice Torriani**

traduzione testo: **Cesare Lievi**

canti popolari islandesi e musica finale di **Scott Gibbons**

e con **Vittoria Chiacchella, Federica Crispini, Evelin Facchini, Caterina Fiocchetti, Viviana Mancini, Maria Irene Minelli, Daphne Morelli, Elisa Turco Liveri, Cecilia Ventriglia, Giulia Zeetti.**

cura del suono **Michele Braga**

attrezzatura e costumi **Carmen Castellucci**

responsabile di produzione **Benedetta Briglia**

organizzazione e promozione **Gilda Biasini, Giulia Colla**

amministrazione **Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci**

produzione **Societas**

Visto il 1 luglio a San Giovanni di Baiano al [Festival dei Due Mondi](#) di [Spoleto](#)

Categorie: [Novità](#), [Recensioni](#), [Satura](#), [Scena](#), [Teatro](#)

Tag: [festival](#), [Festival dei Due Mondi](#), [romeo castellucci](#), [Spoleto](#), [teatro](#)



HOME RECENSIONI PROVOCAZIONI INTERVISTE VIDEO CROSSMEDIALE

CHI SIAMO – CONTATTI

HOME > NOVITÀ > GIUDIZIO. POSSIBILITÀ. ESSERE. ROMEO CASTELLUCCI AL FESTIVAL DEI DUE MONDI

Giudizio. Possibilità. Essere. Romeo Castellucci al Festival dei Due Mondi

BY GIORDANA MARSILIO on 5 LUGLIO 2018 • (0)

GIORDANA MARSILIO | Si può unire il concetto di arte con quello di morte simbolica? Era il filosofo e scrittore francese Maurice Blanchot che coniugava nell'idea stessa di opera d'arte il concetto di morte. Donando la sua opera al mondo, una parte dell'artista va via, muore con essa. In *Giudizio. Possibilità. Essere.*, presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto dal 30 giugno con repliche fino al 15 luglio, Romeo Castellucci si interroga proprio sul ruolo dell'artista e su quello che potrebbe accadere se egli, in quanto fonte creativa, metaforicamente si estinguesse.

Lo spettacolo si svolge nella palestra di una scuola a San Giovanni di Baiano. Ciò che noi oggi chiamiamo palestra, era chiamata nell'Antica Grecia ginnasio, parola che deriva dal termine greco γυμνός che letteralmente vuol dire 'nudo'. Qui i giovani venivano educati all'attività fisica ma anche alla filosofia e così l'etimologia del termine non indica una nudità materiale, ma una nudità di spirito, nel senso di origine, la stessa nudità pura e nuova che vivono i nascituri. Così il ginnasio, e qui la palestra, assume simbolicamente il significato di una fucina creativa, in cui il *logos* e il corpo si incontrano per fondersi.

Proprio tali aspetti possono essere decodificati nello spettacolo prodotto dalla Societas, in cui l'estetica proposta da Castellucci si volge alla ricerca quasi maniacale della forma perfetta, della minuziosa simbiosi tra parola e gesto. Quest'ultimi scandiscono il tempo, ricreandone una dimensione lenta ed eterea.

Ad accogliere lo spettatore cuscini bianchi per i salti, posti sul pavimento come a formare una platea, e due ragazze sedute a terra davanti ad un proiettore. Con l'aiuto delle slide spiegano un fenomeno molto lontano. Il telescopio Chandra 93 della Nasa ha scoperto che alcuni raggi x non venivano risucchiati dal buco nero ma che eseguivano 'salti' che si traducono poi in rumore, in un suono non udibile all'orecchio umano. Ciò fino a quando Edward Morgan, uno scienziato del MIT "Massachusetts Institute of Technology", è riuscito a tradurre questi salti in frequenze percepibili dall'orecchio umano. Le due ragazze portano via il proiettore e spariscono. In seguito, un rumore forte e fastidioso che simula questo fenomeno, si affaccia nella palestra, diventando sempre più intenso, fino a far vibrare le finestre della palestra.

Delle fanciulle, vestite con abiti *Amish*, una alla volta, entrano e con una forbice si tagliano la lingua, condannandosi per sempre al silenzio. Gli abiti, che richiamano una realtà rurale tipica delle campagne americane e del rigore religioso, ricorda l'atmosfera già analizzata da Castellucci in *Democracy in America* (2018), ispirato dall'omonimo testo di Alexis de Tocqueville. Tutte le quattordici fanciulle in scena perderanno così la parola e si riuniranno in un cerchio, mano nella mano, fino a quando un cane nero entrerà in scena e mangerà i resti delle loro lingue. Questa scena non può non farci pensare alla *Tragedia Endogonia di Londra* (2003) nella quale Castellucci ripropone il taglio della lingua, gesto sempre legato al concetto di silenzio e alla privazione della parola, topos caro al regista.



Search

IL TUO LIKE E' IMPORTANTE

IL TUO LIKE E' IMPORTANTE

DAL CANALE VIDEO DI PAC

<https://www.youtube.com/watch?v=Zcs7qLJTq0>

ULTIMI TWEET DI PAC

ROMEO CASTELLUCCI e GIUDIZIO. POSSIBILITÀ. ESSERE. Giordana Marsilio dal Festival di Spoleto racconta la nuova cr...
[twitter.com/i/web/status/1...](https://twitter.com/i/web/status/1018123456789)
 2 hours ago

Autoidentificazioni baconiane e leggende orientali. Le esplorazioni performative del CROSS Project di Verbania nel...
[twitter.com/i/web/status/1...](https://twitter.com/i/web/status/1018123456789)
 22 hours ago

Il teatro è per tutti oggi? Un interrogativo che spesso ci si pone in occasione dei festival

Festival dei due mondi Spoleto 2018: Date | Programma | Ospiti | Biglietti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Si chiama festival dei due mondi perché l'idea originale era quella dell'avvicinare le due culture, quella europea e quella americana.

Tra gli ospiti più attesi di questa edizione vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. [A questo link è possibile visitare il programma completo.](#)

Il programma e gli ospiti

Il Festival si inaugura con la nuova produzione del Minotauro, opera lirica in 10 quadri, commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. Alla direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, il Maestro Jonathan Webb.

È una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico Jeanne d'Arc au Bûcher di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard.

L'opera, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti.

I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il Festival di Spoleto, porta in scena la nuova versione di The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen.

La danza è rappresentata dai coreografi Lucinda Childs, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla sezione Teatro, partecipano, fra gli altri, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo

Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la Fondazione Teatro Coccia di Novara, il Festival di Ravenna, il Teatro Metastasio di Prato, il Napoli Teatro Festival, l'Emilia Romagna Teatro, il Théâtre des Bouffes du Nord, il Festival Internacional de Musica de Cartagena, il Vakhtangov State Academic Theatre of Russia.

Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo spazio "pop" che il Festival offre al suo pubblico è affidato quest'anno a Francesco De Gregori. La Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi, si apre alla Scienza e presenta una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo Il Mistero dell'Origine.

Miti, Trasfigurazioni e Scienza. Il Premio Carla Fendi andrà a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 e a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, Direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra.

Il manifesto della 61a edizione è di Fabrizio Ferri, fotografo fra i più conosciuti e apprezzati al mondo.

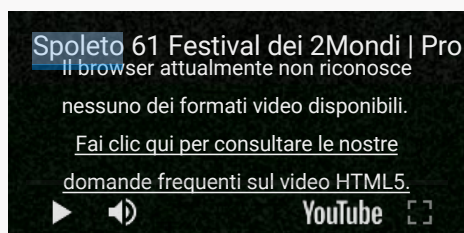
Il successo del Festival dei due mondi di Spoleto negli anni

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017.

Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

"Il [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#) ha varcato la soglia dei 60 anni e oggi vive una fase di nuovo splendore, confermata da risultati qualitativi e numeri di grande soddisfazione. Una sfida vinta, che ci fa guardare al triennio che sta per avere inizio con sempre maggior fiducia e ci spinge a proseguire il nostro percorso nelle Arti con la consapevolezza di chi crede nel coraggio e nell'efficacia della cultura". (G.F.)

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di [Spoleto](#), Fondazione Carla Fendi, Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel e BMW – nuovi sponsor da quest'anno – e molti altri.



Biglietti e prenotazioni

Acquisto on-line www.festivaldispoletto.com

*Call Center Festival + 39 0743 77 64 44 +39 0743 22 28 89 *al costo della tariffa urbana

E-mail biglietteria@festivaldispoletto.com

Box Office [Spoleto](#) Via Filitteria, 1

aperto tutti i giorni con orario 10-13 | 15-18

dal 23 giugno tutti i giorni orario continuato 10-19

Piazza della Vittoria, 25 dal lunedì al sabato 9-13 | 16-20

Punti vendita Circuito Ticket Italia www.ticketitalia.com

Accedi

Iscriviti

TPI NEWS

senza giri di parole

giovedì 5 luglio 2018 - Aggiornato alle 15:09

f

t

i

+

Cerca

TPI Plus

Home

News

Storie

Interviste

Opinioni

Foto

Video

Mappe

Pop

Workshop

Altro

Mondiali 2018

Stati Uniti

Russia

Cina

Italia

Europa

Africa e Medio Oriente

Asia e Oceania

TPI

di Redazione TPI

Altre notizie di Arte e cultura

Perché il Premio Strega si chiama così (e altre curiosità)

Google ha pubblicato la più grande collezione digitale delle opere di Frida Kahlo

Estate in città, tutto quello che puoi fare a Roma

Strega off, la serata "alternativa" al premio Strega, il 5 luglio al MonK di Roma

Arte e cultura

Tra gli ospiti più attesi vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. Ecco il programma completo dei concerti e di tutti gli spettacoli e gli eventi

05 Lug. 2018 4 ore

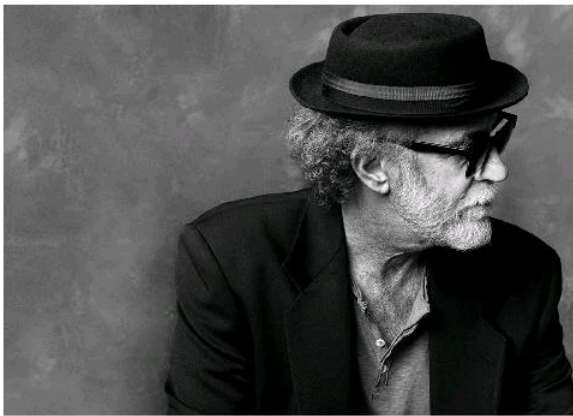
f

t

i

+

0



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958.

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 37

Ramona

Le date
dal 29 giugno al 15 luglio [Spoleto](#)

Alla sua 61a edizione, conferma il suo carattere originale e il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni. Il Festival si inaugura con la nuova produzione del Minotauro, opera lirica in 10 quadri, commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. Alla direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, il Maestro Jonathan Webb.

È una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico Jeanne d'Arc au Bûcher di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche.

I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti.

I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia.

Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. La danza è rappresentata dai coreografi Lucinda Childs, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla sezione Teatro, partecipano, fra gli altri, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Il programma

Lucinda Childs: A Portrait
29, 30 giugno e 1 luglio [Spoleto](#), Teatro Romano

Decameron 2.0
30 e 1 luglio [Spoleto](#), San Simone

Minotauro
1 luglio [Spoleto](#), Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

Ramona
5, 6, 7, 8 luglio [Spoleto](#), San Simone

The Beggar's Opera
6, 7, 8 luglio [Spoleto](#), Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

My Ladies Rock
6, 7, 8 luglio [Spoleto](#), Teatro Romano

Bells and Spells
12, 13, 14, 15 luglio [Spoleto](#), Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

Dopo la prova
13 e 14 luglio [Spoleto](#), San Simone

DATA venerdì 6 luglio 2018 
SITO WEB www.eventi-netweek.it
INDIRIZZO <http://www.eventi-netweek.it/festival-musicali/spoleto/ramona.html>

Old Friends
13 e 14 luglio [Spoleto](#), Teatro Romano

Biglietti a partire da 20.00 €

foto e contenuti Copyright



[Pubblica Evento](#)

[Eventi sul tuo portale](#)

[Come Funziona](#)

[Login](#)

FESTIVAL MUSICALI SPOLETO

[Torna alla lista degli eventi](#)

il 06 luglio 2018 [altre date](#)

Ramona



SPOLETO
Piazza Campello

ACQUISTA I BIGLIETTI

Le date
dal 29 giugno al 15 luglio Spoleto

Alla sua 61a edizione, conferma il suo carattere originale e il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni. Il Festival si inaugura con la nuova produzione del Minotauro, opera lirica in 10 quadri, commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. Alla direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, il Maestro Jonathan Webb.

È una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico Jeanne d'Arc au Bûcher di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche.

I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti.

I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia.

Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il Festival di Spoleto, porta in scena la nuova versione di The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. La danza è rappresentata dai coreografi Lucinda Childs, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla sezione Teatro, partecipano, fra gli altri, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierree e Aurélie Thierree, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Il programma

Lucinda Childs: A Portrait
29, 30 giugno e 1 luglio Spoleto, Teatro Romano

Decameron 2.0
30 e 1 luglio Spoleto, San Simone

Minotauro
1 luglio Spoleto, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

Ramona
5, 6, 7, 8 luglio Spoleto, San Simone

The Beggar's Opera
6, 7, 8 luglio Spoleto, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

My Ladies Rock
6, 7, 8 luglio Spoleto, Teatro Romano

Bells and Spells
12, 13, 14, 15 luglio Spoleto, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti

Dopo la prova
13 e 14 luglio Spoleto, San Simone

Old Friends
13 e 14 luglio Spoleto, Teatro Romano

Biglietti a partire da 20.00 €

ACQUISTA I BIGLIETTI

Meteo (iN) Spoleto

Oggi	Domani	Dopodomani
		

06 luglio 2018
Poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi
Temperatura min:18° max:30°
a cura di 3bmeteo

Attività (iN) Spoleto

RISTORANTI

Ristorante Il Pentagonama
Via Tommaso Martani, 6 Tel. 0743.223131

Info Utili (iN) Spoleto

EMERGENZA

Carabinieri
Ospedali

UTILITÀ

Biblioteche
Farmacie

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 40

Spoletto 61: il Festival entra nel vivo, ecco gli spettacoli del secondo weekend



Festival di Spoleto © Teatro.it

Il **Festival di Spoleto 2018** approda al suo secondo week end di programmazione. Il cartellone entra sempre più nel vivo moltiplicando gli appuntamenti tra mostre, eventi collaterali e spettacoli.

Sabato 7 e Domenica 8 luglio torna per il quarto anno consecutivo **Innovazione, Cultura, Futuro**, la rassegna di conversazioni curata da **Paolo Mieli** che nella splendida cornice di Palazzo Collicola incontra protagonisti dello spettacolo, delle istituzioni e dell'economia: da **Ennio Fantastichini** a **Carlo Freccero**, da **Francesco Starace** a **Marco Travaglio**. Dialoghi a tutto tondo in cui esperienze, storie e visioni personali s'incrociano e si confrontano.

Di grande interesse anche il palinsesto teatrale dal 6 all'8 luglio: **Franco Branciaroli** è il protagonista di **Lettere a Nour**, dramma epistolare tra padre e figlia sulle diverse anime dell'islamismo, **Massimo Popolizio** invece dà voce a **Mussolini: io mi difendo!**, scritto a quattro mani da **Corrado Augias** ed **Emilio Gentile**, che indaga le ragioni politiche e personali con cui Mussolini preparava la propria difesa davanti a un ipotetico tribunale di guerra alleato.

Il crimine, la corruzione e l'avidità sociale sono al centro di **The Beggar's Opera**, l'opera del mendicante, scritta da John Gay nel 1772 alla quale anche Brecht si rifece per la sua Opera da Tre Soldi. A **Spoletto** arriva grazie a una produzione dello storico **Théâtre des Bouffes du Nord** parigino. Infine **Romeo Castellucci** e la Societas esplorano a loro modo **Morte di Empedocle di Hölderlin** trasformandolo in un esercizio di ginnastica da svolgersi in una palestra.

Il PROGRAMMA COMPLETO è disponibile sul sito del [Festival di Spoleto](http://www.festivaldispoletto.it)

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati

SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > Spoleto 61: il Festival entra nel vivo, ecco gli spettacoli del secondo weekend

TEATRO

Spoleto 61: il Festival entra nel vivo, ecco gli spettacoli del secondo weekend

Ricco il cartellone della kermesse spoletina in questo fine settimana. Tra gli altri Paolo Mieli e i suoi dialoghi su cultura e innovazione.

Scritto da Angelo Callipo | Jul 06, 2018 | Perugia | 310

Il **Festival di Spoleto 2018** approda al suo secondo week end di programmazione. Il cartellone entra sempre più nel vivo moltiplicando gli appuntamenti tra mostre, eventi collaterali e spettacoli.

Sabato 7 e Domenica 8 luglio torna per il quarto anno consecutivo **Innovazione, Cultura, Futuro**, la rassegna di conversazioni curata da **Paolo Mieli** che nella splendida cornice di Palazzo Collicola incontra protagonisti dello spettacolo, delle istituzioni e dell'economia: da **Ennio Fantastichini** a **Carlo Freccero**, da **Francesco Starace** a **Marco Travaglio**. Dialoghi a tutto tondo in cui esperienze, storie e visioni personali s'incrociano e si confrontano.

Di grande interesse anche il palinsesto teatrale dal 6 all'8 luglio: **Franco Branciaroli** è il protagonista di **Lettere a Nur**, dramma epistolare tra padre e figlia sulle diverse anime dell'islamismo, **Massimo Popolizio** invece dà voce a **Mussolini: io mi difendo!**, scritto a quattro mani da **Corrado Augias** ed **Emilio Gentile**, che indaga le ragioni politiche e personali con cui Mussolini preparava la propria difesa davanti a un ipotetico tribunale di guerra alleato.

Il crimine, la corruzione e l'avidità sociale sono al centro di **The Beggar's Opera**, l'opera del mendicante, scritta da John Gay nel 1772 alla quale anche Brecht si rifecce per la sua Opera da Tre Soldi. A Spoleto arriva grazie a una produzione dello storico **Théâtre des Bouffes du Nord** parigino. Infine **Romeo Castellucci** e la Societas esplorano a loro modo **Morte di Empedocle di Hölderlin** trasformandolo in un esercizio di ginnastica da svolgersi in una palestra.

Il PROGRAMMA COMPLETO è disponibile sul sito del [Festival di Spoleto](#)

TROVA SPETTACOLI

Spettacolo / autore / protagonista

Città Provincia

Data / intervallo date

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO

Mediolanum Forum

Assago (MI)

ARTICOLI PIÙ LETTI

TEATRO

Raoul Bova curioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"

NAZ | Mar 13, 2018 | Gabriele Ceresa

TEATRO

Mary Poppins, la tata perfetta arriva in Italia

Jan 03, 2018 | Roberto Mazonne

TEATRO

L'addio di Soleri alle avventure di Arlecchino

May 21, 2018 | Claudia Grassi

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 42

Il Festival di Spoieto per Gian Carlo Menotti

Spoieto, 7 luglio 2018

Il 7 luglio, per tutti gli spoietini, è una data segnata in rosso sul calendario: è infatti il compleanno dell'amatissimo Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi e 'Duca' di Spoieto, così come veniva amichevolmente chiamato dagli abitanti della cittadina umbra.

Quest'anno, il Festival celebra questa ricorrenza con l'esecuzione in forma di concerto dell'opera drammatica in due atti 'The Medium' che Gian Carlo Menotti compose nel 1946. Sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, i talentuosi allievi del celebre soprano Raina Kabaivanska provenienti dai suoi master di formazione. A introdurre il concerto, il giornalista del Corriere della Sera, Valerio Cappelli. Un modo per onorare Menotti riportando in scena una delle sue opere più apprezzate.



Fonte di Piazza

Come ha confermato qualche giorno fa il neo sindaco di Spoieto, Umberto De Augustinis, nel corso della conferenza stampa di bilancio del primo fine settimana di festival, anche il Comune partecipa alle celebrazioni con un momento musicale in piazza del Mercato, nell'ambito della cerimonia per la conclusione dei lavori di restauro della Fonte di Piazza, tornata al suo originario splendore.

Oltre a 'The Medium', altri appuntamenti della giornata sono le repliche degli spettacoli 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'Ramona' di Rezo Gabriadze, 'Lettere a Nour' con Franco Branciaroli, 'The Beggar's Opera' con la regia di Robert Carsen, 'Victims' di Giorgio Flamini al Carcere di Maiano di Spoieto e 'My Ladies Rock' della compagnia di danza di Jean-Claude Gallotta. Novità di oggi, lo spettacolo 'Mussolini: io mi difendo' con Corrado Augias, Emilio Gentile e Massimo Popolizio e il concerto in piazza Duomo di Francesco De Gregori.



Bonisoli, De Augustinis, Ferrara e Letta ([Festival di Spoleto](#) – Cristiano Minichiello/AGF)

Da sottolineare, la presenza ieri a [Spoleto](#) – in occasione della consegna del Premio Carmelo Rocca ai giovani diplomati dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico – del neo ministro dei beni e delle attività culturali Alberto Bonisoli, accompagnato da [Giorgio Ferrara](#), Gianni Letta e dal sindaco di [Spoleto](#) Umberto De Augustinis.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Il Festival di Spoleto per Gian Carlo Menotti

Al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, uno spettacolo per ricordarlo. E nel frattempo arriva il ministro Bonisoli



Gian Carlo Menotti

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



LENTI POLARIZZATE

07 Lug 2018 11:33

Spoleto, 7 luglio 2018

Il 7 luglio, per tutti gli spoletini, è una data segnata in rosso sul calendario: è infatti il compleanno dell'amatissimo Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi e 'Duca' di Spoleto, così come veniva amichevolmente chiamato dagli abitanti della cittadina umbra.

Quest'anno, il Festival celebra questa ricorrenza con l'esecuzione in forma di concerto dell'opera drammatica in due atti 'The Medium' che Gian Carlo Menotti compose nel 1946. Sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, i talentuosi allievi del celebre soprano Raina Kabaivanska provenienti dai suoi master di formazione. A introdurre il concerto, il giornalista del Corriere della Sera, Valerio Cappelli. Un modo per onorare Menotti riportando in scena una delle sue opere più apprezzate.

Come ha confermato qualche giorno fa il neo sindaco di Spoleto, Umberto De Augustinis, nel corso della conferenza stampa di bilancio del primo fine settimana di festival, anche il Comune partecipa alle celebrazioni con un momento musicale in piazza del Mercato, nell'ambito della



Ricerca per:

Cerca

CORSO DEL POPOLO IMMOBILIARE SRL

**INFO POINT
IN CORSO DEL POPOLO
0744.401618**

Documenti



Festival dei Due Mondi: «Ottimi risultati»

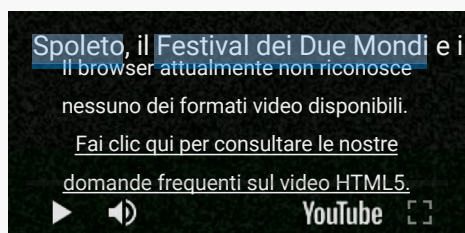
Spoletto, 11 luglio 2018

Mercoledì mattina si è svolta alla Sala Pegasus di **Spoletto** la consueta conferenza stampa di bilancio del secondo fine settimana del **Festival dei Due Mondi**, alla presenza del Sindaco Umberto De Augustinis, del direttore **Giorgio Ferrara** e del Vice Presidente della Fondazione **Festival dei Due Mondi** Dario Pompili.

Il Sindaco Umberto De Augustinis ha preso subito la parola commentando: «Penso che la settimana appena trascorsa si sia svolta molto bene, la presenza di pubblico è stata massiccia con un ritorno d'immagine molto buono e critiche positive, la città ha risposto molto bene e i rappresentanti dei commercianti si sono dichiarati soddisfatti della qualità del pubblico presente in occasione del festival».

Giorgio Ferrara conferma gli ottimi risultati di pubblico: «Il teatro romano, che ha visto in scena la danza di 'My Ladies Rock', è sempre stato pieno, trionfo anche per 'The Beggar's Opera' e ottimi risultati per le marionette di 'Ramona'. Anche il processo a Mussolini di Augias e Gentile ha registrato due date esaurite al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, bene la rassegna dei concerti di mezzogiorno e della sera. Lo spettacolo di Romeo Castellucci alla palestra di S. Giovanni di Baiano continua a registrare un ottimo riscontro di pubblico, sollevando critiche e plauso, indice di uno spettacolo capace di smuovere discussioni. Il concerto di De Gregori ci ha regalato una piazza splendente e gremita di pubblico; buonissima esperienza anche per lo spettacolo al Carcere di Maiano, 'Victims', al quale ha presenziato anche il Ministro alla Cultura Alberto Bonisoli».

Per finire Ferrara e De Augustinis sottolineano come gli spoletini si stiano sempre più riavvicinando al loro festival, popolando le strade, le piazze e organizzando numerosi eventi collaterali che arricchiscono ulteriormente l'offerta culturale durante la manifestazione. Ora non ci resta che aspettare i debutti in programma nel weekend conclusivo.





Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Festival dei Due Mondi: «Ottimi risultati»

Spoletto, bilancio del secondo fine settimana. Il sindaco De Augustinis: «Soddisfatti anche i commercianti». Ferrara: «Teatro romano sempre pieno»



Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



11 Lug 2018 14:23

Spoletto, 11 luglio 2018

Mercoledì mattina si è svolta alla Sala Pegasus di Spoleto la consueta conferenza stampa di bilancio del secondo fine settimana del Festival dei Due Mondi, alla presenza del Sindaco Umberto De Augustinis, del direttore Giorgio Ferrara e del Vice Presidente della Fondazione Festival dei Due Mondi Dario Pompili.

Il Sindaco Umberto De Augustinis ha preso subito la parola commentando: «Penso che la settimana appena trascorsa si sia svolta molto bene, la presenza di pubblico è stata massiccia con un ritorno d'immagine molto buono e critiche positive, la città ha risposto molto bene e i rappresentanti dei commercianti si sono dichiarati soddisfatti della qualità del pubblico presente in occasione del festival».

Giorgio Ferrara conferma gli ottimi risultati di pubblico: «Il teatro romano, che ha visto in scena la danza di 'My Ladies Rock', è sempre stato pieno, trionfo anche per 'The Beggar's Opera' e ottimi risultati per le marionette di 'Ramona'. Anche il processo a Mussolini di Augias e Gentile ha registrato due date esaurite al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, bene la rassegna dei concerti di mezzogiorno e della sera. Lo spettacolo di Romeo Castellucci alla palestra di S.

Ricerca per:

Cerca



Documenti



Due Mondi, tutto pronto per la volata finale del Festival | Concerto finale sold out



E' appena trascorsa la seconda settimana di programmazione del Festival e ci si appresta a grandi passi verso la volata finale di Spoleto⁶¹.

Una edizione che ha lasciato soddisfatti tutti, eccezion fatta per i soliti bastian contrari a prescindere. In ogni caso sia il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#), che il sindaco di [Spoleto](#), **Umberto De Augustinis** e il Vicepresidente della Fondazione Festival, **Dario Pompili**, sin dalla prima conferenza stampa, hanno sempre parlato di edizione più che positiva, con un trend soddisfacente rispetto alle edizioni precedenti. Vari gli aspetti su cui misurare questa convergenza di giudizio.

Il primo di questi elementi lo espone nell'intervento di presentazione odierno, proprio il sindaco De Augustinis, *"Penso che l'ultima settimana del Festival si sia svolta molto bene, nel senso che la presenza degli interessati a [Spoleto](#) sia stata massiccia. Abbiamo avuto anche un ritorno di immagine molto buono, e quindi anche una serie di critiche e valutazioni positive. La città ha risposto molto bene. Ho sentito in giro anche i rappresentanti del commercio e dell'artigianato, sono tutti molto contenti della qualità del pubblico che c'è stato. Abbiamo avuto anche delle presenze illustri (il Ministro Bonisoli è tornato più volte in città ndr.) e quindi direi che stiamo andando bene e ci avviamo serenamente alla conclusione del Festival."*

Ormai, seguendo il nuovo schema di presentazione in conferenza, dopo l'introduzione del sindaco, prende la parola il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#) che per prima cosa offre alla stampa la consueta mitragliata di dati, *"Vi premetto che quest'anno per evitare confusioni tra presenze, biglietti venduti etc, abbiamo deciso di darvi alla conferenza stampa finale di domenica pomeriggio 15 luglio una cartella con scritti tutti i dati ufficiali così che non ci siano confusioni."*

*Per quanto riguarda il 2° weekend, **My Ladies Rock** è stato sempre pieno, **Beggar's Opera** un trionfo e **Ramona** ha avuto un gradimento fuori da ogni aspettativa, soprattutto verso i bambini. Due "esauriti" anche per **Mussolini: io mi difendo**. Bene anche i Concerti di Mezzogiorno e la piece di Romeo Castellucci. De Gregori è stato un vero trionfo ma soprattutto lo spettacolo al carcere (Victims ndr.) è stato commovente con la presenza del Ministro Bonisoli e di Gianni Letta."*

*"Prevediamo un weekend finale molto positivo- prosegue Ferrara illustrando il programma- Si comincia con **Bells and Spells** di Victoria Thierrée Chaplin e con Aurélia Thierrée . Ci sarà poi L'Hamburg Ballet, diretto dal coreografo statunitense **John Neumeier**, con lui abbiamo fatto un grande successo in piazza Duomo gli anni scorsi. Aspettiamo questa performance di danza molto particolare sul tema transgender **They** costruita nel laboratorio estivo di **Robert Wilson**. Peraltro lo spettacolo è già sold out. Poi avremo la prima volta al festival di **Silvio Orlando** con **Si nota all'imbrunire** su un testo nuovissimo di Lucia Calamaro e qui abbiamo pochi posti disponibili. Tutti gli altri in programma, i giovani dell'Accademia, la piece di Romeo Castellucci e il debutto di **Donna Fabia** con **Adriana Asti**, stanno andando molto bene come vendite."*

Questi i dati stampa: uscite stampa 335, 113 nazionali e 222 locali. Uscite web 1174, servizi TV totali 85,

radio nazionali 31 passaggi.

Dati Social: la pagina Twitter è seguita al momento da 120mila follower, su Facebook sono oltre 270mila e su Instagram oltre 140mila. I dati del sito web dicono di 100.550 visitatori, ovvero il 92,70% in più rispetto al 2017, con 528.728 pagine visitate.

*“Vi ricordo— aggiunge in conclusione della conferenza Ferrara- che **Bells and Spells** è uno spettacolo muto quasi circense. Non vi sto a ridere dell’oratorio finale di Piazza Duomo di cui sappiamo che Benoit Jaquot lo ha reso spettacolare e all’aperto mentre solitamente viene rappresentato al chiuso. Quest’anno poi ricorrono i 100 anni della nascita di Ingmar Bergman e avremo **Dopo la Prova** con Ugo Pagliai e Manuela Kusterman. Vi ricordo il premio Carla Fendi domenica 15 luglio. Il premio La Repubblica verrà invece consegnato a **Michele Riondino** (Il giovane Montalbano) che ha lavorato anche con Emma Dante.*

Il premio Monini verrà dato a Victoria Chaplin e a Benedetta Torre cantante del Minotauro e in Giovanna D’Arco. Premi anche a Ugo Pagliai e Manuela Kusterman e borse di studio a nome Nuovoimaie.

In città c’è una gran bella atmosfera, i cittadini sono sempre più vicini al Festival e questo è quello che importa.”

Aggiunge il sindaco De Augustinis, *“Ci saranno anche i fuochi di artificio, stiamo predisponendo tutto e il comune se ne farà carico probabilmente anche economicamente. E’ lo spettacolo più visto in assoluto del Festival e non era giusto rinunciare solo per delle difficoltà burocratiche”.*

Riproduzione riservata

Foto- [Festival dei Due Mondi](#) (M.L. Antonelli)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITE)



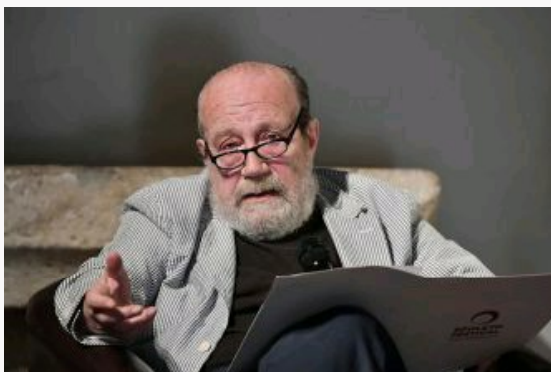
61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITE)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITA)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITA)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITA)



PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA | ITALIA | MONDO RUBRICHE

PUBBLICA

Due Mondi, tutto pronto per la volata finale del Festival | Concerto finale sold out

La VETRINA Di TuttOggi.Info



Pubblicità

Che Tempo Fa

Oggi consueta conferenza stampa per il bilancio della settimana appena trascorsa | Comune si impegna per i Fuochi d'Artificio

Carlo Vantaggioli - 11 luglio 2018 - 0 Commenti

E' appena trascorsa la seconda settimana di programmazione del Festival e ci si appresta a grandi passi verso la volata finale di Spoleto01.

Una edizione che ha lasciato soddisfatti tutti, eccezion fatta per i soliti bastian contrari a prescindere. In ogni caso sia il direttore artistico **Giorgio Ferrara**, che il sindaco di Spoleto, **Umberto De Angelinis** e il Vicepresidente della Fondazione Festival, **Dario Pompili**, sin dalla prima conferenza stampa, hanno sempre parlato di edizione più che positiva, con un trend soddisfacente rispetto alle edizioni precedenti. Vari gli aspetti su cui misurare questa convergenza di giudizio.

Il primo di questi elementi lo espone nell'intervento di presentazione odierno, proprio il sindaco De Angelinis, "Penso che l'ultima settimana del Festival si sia svolta molto bene, nel senso che la presenza degli interessati a Spoleto sia stata massiccia. Abbiamo avuto anche un ritorno di immagine molto buono, e quindi anche una serie di critiche e valutazioni positive. La città ha risposto molto bene. Ho sentito in giro anche i rappresentanti del commercio e dell'artigianato, sono tutti molto contenti della qualità del pubblico che c'è stato. Abbiamo avuto anche delle presenze illustri (il Ministro Bonisoli è tornato più volte in città ndr.) e quindi direi che stiamo andando bene e ci avviamo serenamente alla conclusione del Festival."

Ormai, seguendo il nuovo schema di presentazione in conferenza, dopo l'introduzione del sindaco, prende la parola il direttore artistico Giorgio Ferrara che per prima cosa offre alla stampa la consueta mitragliata di dati, "Vi premetto che quest'anno per evitare confusioni tra presenze, biglietti venduti etc, abbiamo deciso di darvi alla conferenza stampa finale di domenica

Il festival di Spoleto 2018

👍 Mi piace 0



Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città umbra dal 1958. La denominazione “**Due Mondi**” nasce proprio dall’idea iniziale di avvicinare due culture, allora distanti, quella europea e quella americana.

Giunto alla sua **61.ma edizione**, sino al 15 luglio, il **Festival** conferma la premessa e garantisce il carattere di internazionalità della Kermesse che resta luogo d’incontro tra culture, vetrina d’eccellenza per artisti, tutti, dagli emergenti agli ospiti di fama e prestigio internazionali. Dalle parole del direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, “*non più solo Due Mondi, il Festival dei record è aperto a ogni cultura. Con migliaia di presenze e il tutto esaurito, pop, classico, teatro, lirica e danza possono convivere e trovare spazio e ascolto*”.

Tra gli artisti più attesi di questa edizione 2018 troviamo **Francesco De Gregori**, **Marion Cotillard**, **Alessandro Baricco**, **Corrado Augias**, **Silvio Orlando** e molti altri. Per Informazioni aggiornate sugli appuntamenti e sugli orari il sito www.festivaldispoletto.com è una valida guida.

Ed è con “*Il Minotauro*” che Il Festival ha aperto i battenti. Opera lirica in 10 quadri, musica di **Silvia Colasanti**, la storia rivisita il mito trasformandolo in dramma “*umano*”, dramma di un essere mostruoso che fronteggia se stesso e l’infinità dei suoi sé riflessi negli specchi labirintici. Un essere in fondo alla ricerca di affettività. Riferimenti all’Uomo contemporaneo?

È una produzione del **Festival** anche l’oratorio drammatico *Jeanne d’Arc au Bûcher* di **Arthur Honegger** e **Paul Claudel**, che chiuderà la manifestazione in Piazza Duomo il **15 luglio** e che avrà come protagonista il premio Oscar **Marion Cotillard**.

L’opera, con la regia di **Benoît Jacquot**, è diretta da **Jérémy Rhorer** alla testa dell’Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell’**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** e il **Coro delle Voci Bianche**. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio “*Francesco Morlacchi*” di Perugia.

Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di *The Beggar's Opera* di **John Gay** e **Johann Christoph Pepusch**, con l'ideazione musicale di **William Christie** e la regia di **Robert Carsen**.

La **danza** è rappresentata dai coreografi **Lucinda Childs**, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla **sezione Teatro**, partecipano, fra gli altri, **Adriana Asti**, **Corrado Augias**, **Alessandro Baricco**, **Franco Branciaroli**, **Lucia Calamaro**, **Romeo Castellucci**, **Victoria Chaplin Thierrée** e **Aurélia Thierrée**, **Rezo Gabriadze**, **Emilio Gentile**, **Marco Tullio Giordana**, **Manuela Kustermann**, **Silvio Orlando**, **Ugo Pagliai**, **Massimo Popolizio**, **Letizia Renzini**, **Daniele Salvo**.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica** "*Silvio d'Amico*" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "*European Young Theatre*", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la **Fondazione Teatro Coccia di Novara**, il **Festival di Ravenna**, il **Teatro Metastasio di Prato**, il **Napoli Teatro Festival**, l'**Emilia Romagna Teatro**, il **Théâtre des Bouffes du Nord**, il **Festival Internacional de Musica de Cartagena**, il **Vakhtangov State Academic Theatre of Russia**. Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il *Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China*, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo **spazio "pop"** che il **Festival** offre al suo pubblico è affidato quest'anno a **Francesco De Gregori**.

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017 e avviandosi ad un bis per l'edizione 2018. Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Umbria, del Comune di [Spoleto](#), della Fondazione Carla Fendi, della Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), della Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel – nuovo sponsor da quest'anno – e molti altri. Ma, soprattutto, ha il sostegno del suo affezionatissimo pubblico che ad ogni edizione non manca di applaudire l'Arte e gli Spettacoli sotto le stelle!!

Francesca Pistoia

venerdì, luglio 13, 2018Accedi / RegistratiBlogForumsChi siamoPurchase Theme



Plurisettimanale d'informazione culturale e d'arte
Registrazione Tribunale Civile di Roma N° 501 del 26.10.1998
Periodico Iscritto alla Unione Stampa Periodica Italiana


Direttore Responsabile
Dott. Carlo Salvatore

HOMEARTECINEMAEVENTISPETTACOLOLIBRIMONDOMEDIARADIOTELEVISIONEARCHIVIO

Home > Spettacolo > Il festival di Spoleto 2018

Spettacolo

Il festival di Spoleto 2018

Da **Francesca Pistoia** - 12 luglio 2018



 1 0

LATEST NEWS

Chez nous A casa nostra di Lucas Belvaux

Mariangiola Castrovilli - 7 aprile 2017

The Post di Steven Spielberg con Meryl Streep e Tom Hanks

15 gennaio 2018

La Biennale di Venezia 2017 Danza Teatro Musica

13 aprile 2017

MUST READ

Fabrizio De André. Principe libero prima al cinema poi in tv

Mariangiola Castrovilli - 22 gennaio 2018

Arte in galleria dal 22/05/2017 al 28/05/2017

Cristiano Felice - 22 maggio 2017

I Macchiaioli nelle Collezioni private

Anna Camia - 7 agosto 2017

Carica altri

PDF/PRINT clicca qui

Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città umbra dal 1958. La denominazione "*Due Mondi*" nasce proprio dall'idea iniziale di avvicinare due culture, allora distanti, quella europea e quella americana.

Giunto alla sua **61.ma edizione**, sino al 15 luglio, il **Festival** conferma la premessa e garantisce il carattere di internazionalità della Kermesse che resta luogo d'incontro tra culture, vetrina d'eccellenza per artisti, tutti, dagli emergenti agli ospiti di fama e prestigio internazionali. Dalle parole del direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, "*non più solo Due Mondi, il Festival dei record è aperto a ogni cultura. Con migliaia di*

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 54

Spoletto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione



DI SILVANA LAZZARINO E A CURA DI VITTORIO BERTOLACCINI **SPOLETO**: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE Concerti, spettacoli teatrali, mostre che intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a **Spoletto** Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella 61° edizione del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a **Spoletto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti. La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di **Spoletto**, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoletto**, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione. A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo "Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero. Il progetto espositivo si articola in due momenti a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta un'installazione avvolgente composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d.C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta un'installazione virtuale di carattere astrofisico ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00). Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento "Premio Carla Fendi" che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti Premi Nobel e importanti personalità della ricerca astrofisica: la Presidente della Fondazione Maria Teresa Venturini Fendi conferirà infatti il Premio a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero) Da citare la decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero). Per il Teatro, fra gli altri prendono parte, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo. Silvio Orlando va citato per lo spettacolo "Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)" scritto e diretto da Lucia Calamaro che parla della maledizione che sempre più sta devastando la società di oggi: la solitudine o meglio la "solitudine sociale" che vede sempre

più le persone isolate, malessere che investe molti giovani. A dare risalto a realtà emergenti nel panorama artistico italiano e internazionale è la MaMa [Spoleto](#) Open, a cura de La MaMa Umbria International, realizzata in collaborazione con il Comune di [Spoleto](#), il Festival dei 2Mondi e il coinvolgimento di associazioni locali e partner internazionali, che presenta spettacoli per lo più interdisciplinari con la partecipazione di artisti emergenti provenienti dall'Iran, dal Marocco, dal Libano, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'Italia. "Non è ancora nato" di Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani in scena l'8 luglio alla Sala Frau. San Nicolò/Sala Convegna, racconta una storia verosimile contemporanea che si sofferma sul saper perdonare, sulla necessità di questo gesto prima verso se stessi e poi verso gli altri, in questo caso il perdono riguarda quello di una figlia nei confronti del padre ossia quello di un padre e di una figlia nei confronti della propria esistenza. "Penelope" in scena il 15 luglio alla Sala Frau, da Omero-Ovidio-Atwood con drammaturgia e regia a cura di Matteo Tarasco, racconta con lucida follia le pene di un amore ritrovato, ma invivibile uno struggente grido di esstasi erotica che si trasforma in agonia. Ripercorrendo l'Odissea da punto di vista di Penelope, la protagonista Penelope oramai defunta racconta il ritorno di Ulisse come non è mai stato raccontato. E' la storia di un amore ossessivo dalle conseguenze atroci: un'ossessione che si fa verbo, strappando ogni singola parola al marasma di gemiti inarticolati in cui questa donna innamorata affoga e si dibatte. I suoi occhi non vedono il mondo e i drammi che lo sconvolgono, ma si fanno testimoni di un desolato finale dove Penelope in una terra di nessuno si aggira impaurita, solitaria e triste. Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format "Innovazione, Cultura, Futuro" da un grande giornalista e storico Paolo Mieli che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015). Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive, propone, un ciclo di incontri con conversazioni dedicate a personaggi che si sono distinti in diversi ambiti da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà. Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero. Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: "Prediche" a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano Mons. Matteo M. Zuppi Arcivescovo di Bologna, Mons. Agostino Marchetto Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, Mons. Giovanni Tonucci Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano e Segretario del C9, Mons. Riccardo Fontana Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Mons. Giovanni d'Ercole Vescovo di Ascoli Piceno e, Mons. Renato Boccardo Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri) I Concerti della Sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia diretto da Piero Caraba presenta un programma in cui si alternano concerti e performance tenuti dagli allievi della maggiore Istituzione didattica /musicale dell'Umbria. Un programma ricco per diversi generi di musica che spazia dalla lirica al recital pianistico, dalla musica da camera al jazz e che tra i vari appuntamenti prevede il 14 luglio un concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio di Perugia diretta da Mario Raja. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di "The Beggar's Opera" di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. Si tratta di un racconto satirico ambientato tra ladri, prostitute e protettori di Londra che sottolinea come l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza rappresentano la normalità. In scena dal 6 all'8 luglio al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. E' una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico "Jeanne d'Arc au Bûcher" di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera che va in scena il 15 luglio in Piazza Domo, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno presso il Salone dei Vescovi del Messo Diocesano saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. Durante i dodici concerti nelle giornate del festival agli strumentisti si alterneranno gli Ensemble di archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori, dell'Orchestra Barocca e dell'Orchestra Jazz su musiche tra gli altri di N. Rota, D. Shostakovich, E. Morricone, A. Vivaldi, G. Sollima, J. S. Bach, J. Brahms, F. Chopin e L.V. Beethoven. A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri che lega il suo nome al settore della moda in particolare con

servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair. Silvana Lazzarino Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO. Silvana Lazzarino [SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di **Festival dei Due Mondi**, a **Spoletto**, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoletto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.



Foto Kim Mariani

Tornando al programma, la giornata di sabato 14 luglio è particolarmente ricca di appuntamenti: oltre alle numerose mostre d'arte, di cui già vi abbiamo parlato nelle scorse puntate del 'Diario del Festival', tornano gli incontri di Paolo Mieli, che vedono protagonisti Marco Travaglio, Raffaella Carrà e Franca Leosini; Adriana

Asti torna sul palco del teatro Nuovo Gian Carlo Menotti con 'Donna Fabia' per snocciolare con garbo la traduzione in italiano dei versi de 'La preghiera', poesia di Carlo Porta che la Asti interpreta, in milanese stretto, nel piccolo film di Marco Tullio Giordana proiettato a inizio spettacolo.

Per il secondo sabato consecutivo tornano i 'salotti letterari sportivi' a cura del Coni: dopo i medagliati olimpici, protagonisti saranno i grandi campioni del ciclismo. In programma, anche le repliche di 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'They' di Marianna Kavallieratos, 'Dopo la prova' con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin e 'Old Friends' con i ballerini dell'Hamburg Ballet.

Ultimi due giorni, dunque, per assistere agli spettacoli di questa edizione del festival ormai agli sgoccioli.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, tra mostre d'arte, incontri, poesie e 'salotti'



Foto Cristiano Minichiello-AGF

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:

COSTRUIRE AMBIENTI COMODI E RISPETTOSI DELL'AMBIENTE
NEB New Energy Building
 Via Michelangelo 4 - Città Castellana (VT) Tel. 0761 614424
MINIMA ENERGIA CONSUMATA PER IL MASSIMO COMFORT
 info@nebi.it

14 Lug 2018 12:53

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, a Spoleto, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoleto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.

Tornando al programma, la giornata di



Ricerca per:

Cerca



Documenti



Nestlé – Perugina: ecco l'accordo 'finale'

17 Mar 2018 13:00

Inns. dossier

Intervista. Il regista Jacquot: «Marion Cotillard, una Giovanna entusiasta e pura»

Il [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#) ha chiuso con “Jean d’Arc au bûcher”, opera di Claudel musicata da Honegger. La diva francese è una Pulzella di grande altezza spirituale



La spettacolare entrata di Marion Cotillard nella piazza del Duomo di [Spoleto](#) nei panni di Giovanna d'Arco (foto Kim Mariani)

Giovanna d'Arco, bellissima e fiera, avanza verso l'imponente facciata del Duomo di [Spoleto](#) su un cavallo bianco che attraversa a passo lento tutta la piazza fra due ali di folla. Sulla destra, una pira composta di decine di fiammelle a rappresentare il rogo cui è stata condannata la Pulzella, che nel frattempo sale sul palco attornata da oltre 200 persone fra orchestrali, solisti e coro. Gli occhi grandi e il profilo francese sono quelli della star Marion Cotillard, un premio Oscar che già diverse volte in passato è stata la protagonista dell'oratorio *Jean d'Arc au bûcher* (“Giovanna d'Arco al rogo”, sogno di ogni primadonna), che nel 1938 nacque dalla collaborazione fra il grande scrittore francese Paul Claudel e il compositore svizzero Arthur Honegger. Un capolavoro della musica contemporanea in 11 scene e un prologo, che il 61° [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#) produce in una nuovissima e imponente versione (che verrà ripresa a Parigi dall'attrice) che domenica ha debuttato nella splendida piazza del Duomo di [Spoleto](#) con l'Orchestra Giovanile Italiana, il Coro e Coro delle voci bianche dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma diretti da Ciro Visco, la direzione musicale di Jérôme Rhorer e la regia di Benoît Jacquot, uno dei più raffinati cineasti francesi nonché regista d'opera. Una vetta della musica spirituale che ha concluso il festival spoletino dopo un fine settimana ricco di debutti, da Victoria Thierree Chaplin a Romeo Castellucci, Ugo Pagliai, Marco Tullio Giordana e che ieri ha visto la Fondazione Carla Fendi premiare Peter Higgs e François Englert, premi Nobel per la Fisica 2013, e Fabiola Gianotti, attuale direttore del Cern. Abbiamo incontrato Benoît Jacquot a [Spoleto](#) in un momento speciale, fra la Festa nazionale francese e la vigilia della finale dei Mondiali tra Francia e Croazia. «Sarebbe bello avere giocato contro gli inglesi. In fondo furono loro a far bruciare Giovanna d'Arco. Avemmo cercato di vendicarla» scherza ironico il regista 71enne.



Georges Gay (Ffra' Domenico) e marillon Cotillard (Giovanna d'Arco) nell'oratorio "Jean d'Arc au bûcher" (foto Maria Laura Antonelli)

Che Giovanna d'Arco è quella di Benoît Jacquot?

«Una ragazza giovanissima, pura e entusiasta come i bambini. Per questo tutti sono vestiti di nero, tranne Giovanna che è vestita con un abito bianco e nero come i bambini del coro. Lei è diventata una leggenda, la verità storica su di lei è molto enigmatica. Giovanna è l'eroina nazionale, la santa cattolica e guerriera che presenta anche qualche ambiguità, di cui non ha colpa, su cui taluni hanno giocato. Rappresenta una Francia che esiste, ma di cui io, in quanto laico, non mi sento di fare parte. Eppure questo personaggio mi affascina».

In che cosa?

«Il magnifico poema di Claudel e la musica di Hoenegger a partire da Giovanna fabbricano qualcosa che trovo artisticamente molto potente. La musica e le parole insieme producono un effetto di grande altezza spirituale ».

Avere il Duomo di Spoletto come quinta naturale aiuta?

«Spoletto dà un sapore speciale a questo lavoro. Cercherò di fare sì che piazza del Duomo non sia semplicemente un luogo decorativo, ma che prenda una dimensione drammaturgica. Ci sarà molto movimento nei recitati e nei cantati, ma sarà tutto all'insegna dell'essenziale. Non voglio uscire dall'oratorio, avrebbe risultati ridicoli».

Veniamo alla Giovanna di Marion Cotillard...

«Marion è da sempre follemente appassionata della Giovanna d'Arco di Claudel-Honegger, le dona movimento, turbamento e profondità in una serie di flash back in cui ripercorre la sua vita, al momento di affrontare il rogo. Mi interessa che, in quanto donna, abbia insegnato agli uomini a fare quello che non potevano fare. È molto potente che la figura leggendaria più rappresentativa di Francia sia una donna e non un uomo. C'è qualcosa nel cattolicesimo che mette le donne su un piano che predispone a una eroizzazione della figura femminile. La santa, la madre, la vergine».



Il regista francese Benoît Jacquot

Giovanna d'Arco ha ispirato anche molti grandi registi prima di lei.

«Giovanna in generale ha dato vita a dei bei film. C'è qualcosa in questa storia che affascina, attira e che produce desiderio di rappresentazione. Ho amato molto quelle di De Mille, Dreyer, Bresson, Rivette. La Giovanna d'Arco di Luc Besson? Non male, ma quello era un fumetto».

E Rossellini? Oltre al film del 1954, portò anche in scena Ingrid Bergman nell'oratorio di Claudel-Honegger.

«Ho talmente ammirazione per Rossellini che lo trovo sempre interessante, ma il suo film non lo trovo bello. Mia mamma da ragazza vide a teatro con mia nonna la sua messa in scena. Mia nonna era attrice ed aveva interpretato proprio la *Giovanna d'Arco al rogo* di Claudel: trovò pessima l'interpretazione della Bergman».

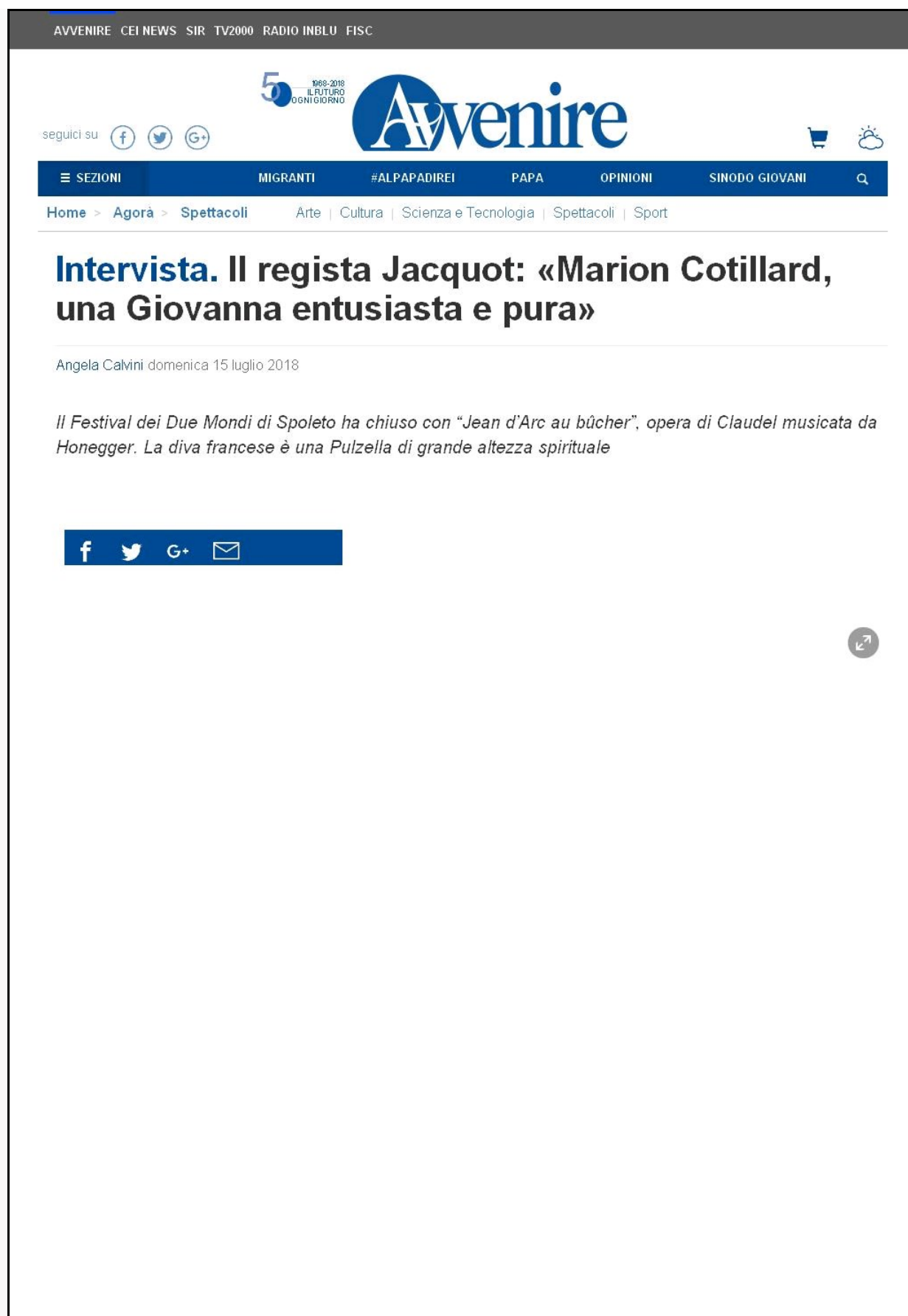
Il poema di Claudel tocca le corde dell'anima. Quali toccano di più lei?

«Trovo estremamente forti i punti in cui la Cotillard/Giovanna risponde a delle chiamate, degli appelli

interiori. “Io vengo, io vado, io mi libero dalle mie catene” con uno slancio spinto ancora più in alto dalla musica. In questi tempi di crisi degli ideali quest’opera è assolutamente attuale. È quando la fame regna, che il nutrimento è benvenuto».

Giovanna d’Arco è attuale anche in relazione alla questione femminile?

«Per le donne oggi è il momento dell’“ora o mai più”. Il momento per esporre il più possibile la questione dell’assoggettamento delle donne agli uomini. Ma temo che il movimento #metoo sposti l’attenzione dal vero problema, vorrei che le attrici parlassero anche della reale schiavitù di milioni di donne nei due terzi del pianeta».



Doloroso Empedocle. Romeo Castellucci in scena a Spoleto

Ispirandosi a “La morte di Empedocle”, tragedia incompiuta di Friedrich Hölderlin, Romeo Castellucci porta sulla scena spoletina un dramma antico e sempre nuovo, quello di colui che non vive nel suo tempo, bensì in una atemporale ricerca dell'armonia. In scena nell'ambito del 61esimo [Festival dei Due Mondi](#).

[Festival dei Due Mondi, Spoleto](#) 2018. Romeo Castellucci, Giudizio. Possibilità. Essere. Photo Kim Mariani

Un incipit carnale, doloroso, cruento, quasi una performance di Hermann Nitsch, quel tagliarsi la lingua come rito di autoflagellazione, di mortificazione del corpo che è metafora della mortificazione dello spirito e dell'ingegno. Così **Romeo Castellucci** amplia la portata del suicidio di Empedocle, del filosofo rivoluzionario in grado, con le sue idee, di sovvertire la polis, e che per questo rappresenta una minaccia. Un po' quello che accade alla Medea di Seneca, ma è fondamentale inquadrare il periodo in cui Hölderlin abbozzò il dramma: fra il 1798 e il 1800, ovvero all'indomani del fallimento della Rivoluzione francese, con l'astro di Napoleone che minacciava l'Europa. Empedocle è l'eroico vate che, in mezzo alle catastrofi morali, tenta, purtroppo invano, di riportare nella società l'unione di spirito e natura. Non ci riesce, ma in ambito romantico l'eroe è “bello di fama e di sventura”, e il martirio sembra l'unica via per quel ritorno all'indistinto Tutto cui l'uomo sempre anela e che solo la poesia può presagire. Nella regia di Castellucci, il luogo della ginnastica, la palestra, lascia così spazio alla rivelazione, esaltando lo scorrere retorico dei gesti e l'articolazione di versi che affermano la potenza della natura e ricordano la finitezza dell'umano. Esercizi e passi di danza divengono metafora della ricerca di quell'armonia del corpo che ha proporzioni matematiche.

[Festival dei Due Mondi, Spoleto](#) 2018. Romeo Castellucci, Giudizio. Possibilità. Essere. Photo Kim Mariani

L'AUSTERITÀ LUTERANA

Nato in una nobile famiglia di stretta osservanza religiosa (il padre era rettore di un convento, la madre figlia di un Pastore), Hölderlin assorbì il rigore della Riforma e divenne egli stesso Pastore, pur non esercitando mai la carica. Una formazione che lasciò echi profondi nella sua produzione letteraria, nella sua maniera di intendere l'esistenza. Castellucci ha mantenuto questo impianto di matrice simbolico-cristiana, accentuato dal costume delle attrici, che riproduce quello femminile tedesco del primo Ottocento, sobrio al limite della severità, adatto a una civiltà, quella luterana, che rigetta il superfluo, abituata a combattere e a soffrire, quando necessario, in nome di un'idea. Scegliere giovani attrici ha un duplice significato: il giovane è l'inattuale, colui che guarda avanti, che osa. La giovinezza di Hölderlin non è anagrafica, ma dello spirito. È giovane colui che riesce sempre a trovare stimoli per nuove sfide, che non perde mai il coraggio di lottare. Ma con la suggestiva scena finale e metaforica dei parti, Castellucci sottintende come la rinascita della civiltà sia affidata alle donne, a un Empedocle femmina che sappia rigenerare la civiltà.

Più che uno spettacolo, *Giudizio. Possibilità. Essere* lo si può definire un'azione scenica, una sincronizzata “esercitazione militare”, dove il coro femminile proclama l'amore per il maestro, esalta il divino e stigmatizza la massa.

[Festival dei Due Mondi, Spoleto](#) 2018. Romeo Castellucci, Giudizio. Possibilità. Essere. Photo Kim Mariani

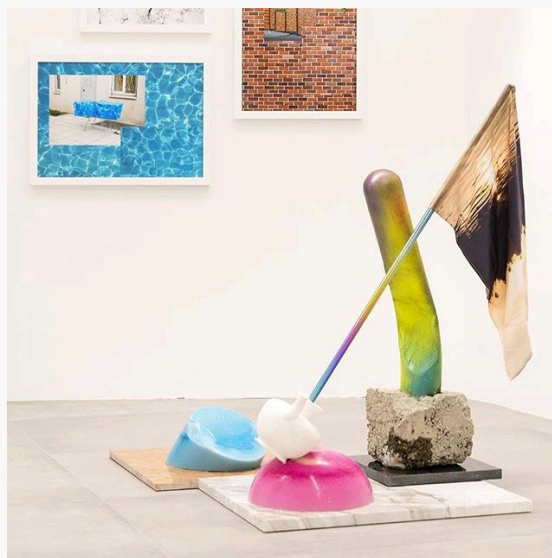
LA PALESTRA METAFORA DELLA VITA

Intelligente e interessante la scelta di una palestra come inusuale luogo dell'azione scenica. Palestra intesa come luogo di combattimento, di addestramento del corpo (pensiamo a quelle dei gladiatori dell'antica Roma, o quelle dove si addestravano gli opliti ateniesi); ma erano palestre la camera di De Maistre, la sedia alla quale si legava Alfieri, la biblioteca dove Leopardi studiava in solitudine, l'agorà dove predicava Empedocle. Palestra come luogo di lotta; la stessa concezione che Hölderlin ha della poesia, stante la missione del poeta di riportare Dio e l'armonia fra l'umanità. In anticipo su Nietzsche di quasi un secolo, intuisce l'incombente solitudine dell'individuo; ma, bardo intriso di romanticismo mistico, ancora vede nella poesia una

via di salvezza e di catarsi. Al prezzo più alto.

Uno spettacolo duro, disilluso, impietoso, che non fa sconti, dalla violenza quasi soreliana e dalla potente forza verbale di stampo alfieriano. La riflessione di Hölderlin è valida ancora oggi, per una civiltà resa asettica dall'ebbrezza della tecnologia, che non è un rigurgito del positivismo, bensì della società dello spettacolo; l'individuo contemporaneo è perso nell'ammirazione virtuale di se stesso, senza più contatti con gli altri

– Niccolò Lucarelli



Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

ARTI VISIVE PROGETTO PROFESSIONI ARTI PERFORMATIVE EDITORIA TURISMO DAL MONDO ARTE INTORNO



Home » arti performative » teatro & danza » Doloroso Empedocle. Romeo Castellucci in scena a Spoleto

arti performative teatro & danza

Doloroso Empedocle. Romeo Castellucci in scena a Spoleto

By Niccolò Lucarelli - 16 luglio 2018



Ispirandosi a "La morte di Empedocle", tragedia incompiuta di Friedrich Hölderlin, Romeo Castellucci porta sulla scena spoletina un dramma antico e sempre nuovo, quello di colui che non vive nel suo tempo, bensì in una atemporale ricerca dell'armonia. In scena nell'ambito del 61esimo Festival dei Due Mondi.



ULTIMI EVENTI

evento

città (comune)

In corso e futuri ☒

trova

ricerca avanzata

Inaugurazioni

In giornata

Finissage

Pià d'artista

MOIOLA - CIRCOLO SABEN

Giuseppe Palermo - Riggiole

RAVELLO - CHIESA DI SANTAMARIA A GRADILLO

Tracce 2018

FIRENZE - PALAZZO PITTI - GALLERIA DEL COSTUME

Bonalumi 1958-2013

MILANO - PALAZZO REALE

Bonalumi 1958-2013

MILANO - MUSEO DEL NOVECENTO

BRIC-à-brac. The Jumble of Growth

ROMA - LA GALLERIA NAZIONALE

tutte le inaugurazioni di oggi >>

le inaugurazioni dei prossimi giorni

Nessun evento in giornata

gli eventi dei prossimi giorni

Madonna con il Bambino Gesù

TORINO - MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA - PALAZZO MADAMA

Ross Bleckner - New Paintings 2017-2018

MODENA - GALLERIA MAZZOLI

Inedito Venturino. Ritratti dal 1948 al 1984

MONTEVARCHI - CASSERO PER LA CULTURA

Francisca Yáñez / Giuseppe Braghioli - Rifugiarsi

nel mondo da un paese senza nome

PARMA - UN TYPE

Manuel Carrión - La semilla de Carrión

VENEZIA - GALLERIA IL REDENTORE

Notti di mezza estate 2018

FIRENZE - PIAZZALE DEGLI UFFIZI

Elogio della mano

MILANO - GALLERIA ANTONIO BATTAGLIA

Festival dei Due Mondi, Spoleto 2018. Romeo Castellucci, Giudizio. Possibilità. Essere. Photo Kim Mariani

Un incipit carnale, doloroso, cruento, quasi una performance di Hermann Nitsch, quel tagliarsi la lingua come rito di autoflagellazione, di mortificazione del corpo che è metafora della mortificazione dello spirito e dell'ingegno. Così **Romeo Castellucci** amplia la portata del suicidio di Empedocle, del filosofo rivoluzionario in grado, con le sue idee, di sovvertire la polis, e che per questo rappresenta una minaccia. Un po' quello che accade alla Medea di Seneca, ma è fondamentale inquadrare il periodo in cui Hölderlin abbozzò il dramma: fra il 1798 e il 1800, ovvero all'indomani del fallimento della Rivoluzione francese, con l'astro di Napoleone che minacciava l'Europa. Empedocle è l'eroico vate che, in mezzo alle catastrofi morali, tenta, purtroppo invano, di riportare nella società l'unione di spirito e natura. Non ci riesce, ma in ambito romantico l'eroe è "bello di fama e di sventura", e il martirio sembra l'unica via per quel ritorno all'indistinto Tutto cui l'uomo sempre anela e che solo la poesia può presagire. Nella regia di Castellucci, il luogo della ginnastica, la palestra, lascia così spazio alla rivelazione, esaltando lo scorrere retorico dei gesti e l'articolazione di versi che affermano la potenza della natura e ricordano la finitezza dell'umano. Esercizi e passi di danza divengono metafora della ricerca di quell'armonia del corpo che ha proporzioni matematiche.

Il gran finale dei Due Mondi di [Spoleto](#) con Marion Cotillard

[Teatro](#)

Si è chiusa domenica con l'interpretazione del premio Oscar Marion Cotillard la sessantunesima edizione del [Festival Dei Due Mondi di Spoleto](#).



Marion Cotillard © MLaura Antonelli/AGF

Ultima sera del [Festival di Spoleto](#), la Piazza del Duomo è gremita, tutti sono schierati tra le file di sedie bianche. È appena cominciata la rappresentazione di **Giovanna D'Arco al rogo** quando dal fondo della platea, in alto, fa il suo ingresso trionfale su un cavallo bianco **Marion Cotillard** nei panni di una bellissima Pulzella d'Orléans. È il gran finale della sessantunesima edizione del [Festival Dei Due Mondi](#).

Gran finale musicale in Piazza Duomo

Come gran finale va in scena in Piazza Duomo **Jeanne d'Arc au Bûcher – Giovanna D'Arco al rogo**, una produzione del [Festival di Spoleto](#). Ad aumentare l'attesa per l'oratorio drammatico in 11 scene e un prologo, rendendolo un vero e proprio evento con tanto di assalto ai botteghini, **Marion Cotillard**, premio **Oscar** per *La Vie en Rose*, è l'ospite d'eccezione che si cala nei panni di Giovanna D'Arco. L'orchestra e il coro sono gli elementi che danno vera sostanza all'opera: l'**Orchestra Giovanile Italiana** è presente con 80 elementi ed è diretta da **Jérémy Rhorer**; il **Coro e Coro Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma** conta 115 elementi in scena.



La messa in scena è estremamente essenziale. Solo una pira a lato del palco brucia per quasi l'intera ora e mezza di durata dello spettacolo, illuminando il palcoscenico e la facciata del Duomo. Il suono è ciò che conta, è lo stesso regista, **Benoît Jacquot** a dichiararlo: *"L'occhio ascolta (Paul Claudel), far sì che si veda ciò che si ascolta. Evitare l'illustrazione. Evocare. Nessun colore se non quelli del fuoco. Pochi gesti: il tragico è immobile"*.

Una scelta coraggiosa, forse un po' audace per il pubblico di [Spoleto](#), che applaude con calore ma senza

lasciarsi andare all'entusiasmo.



Presenze e atmosfera

Soltanto la domenica mattina, presentando i dati tendenziali a un giorno dalla chiusura, il Direttore Artistico del Festival **Giorgio Ferrara** aveva parlato di circa **75mila presenze** totali, aggiungendo che *“Le presenze dichiarate con il sistema di mobilità alternativa sono in città 100mila. Alberghi e ristoranti sono tutti pieni, non c'è più posto, vanno a dormire anche fuori”*. Se gli alloggi non bastano *“Forse dovremmo anche costruire un albergo, già che ci siamo”*, ha commentato.

Effettivamente Spoleto è frequentatissima da mattino a notte inoltrata. Non solo spettatori, ma anche turisti e visitatori imperversano nelle viuzze del borgo. Molti sono stranieri, c'è chi viene addirittura dall'Australia per vedere Romeo Castellucci. I giovani si fanno vedere soprattutto la sera, rimanendo a notte inoltrata i protagonisti della scena. E la Piazza del Mercato è il punto di ritrovo fisso, rimane piena di gente anche dopo mezzanotte.

*“Gli incassi di questa edizione, pari a circa **620mila euro** – prosegue Ferrara – sono un ottimo risultato, tra i migliori degli ultimi anni (fatta eccezione per la sessantesima), caratterizzata da eventi speciali che hanno determinato l'aumento degli incassi”*, e qui basta citare lo spettacolo **Bolle and friends** della scorsa edizione. Ferrara si è anche detto *“molto soddisfatto dell'atmosfera in città, gli spoletini in particolare hanno aperto il loro duro cuore”*.



Anticipazioni per le future edizioni

Durante la conferenza stampa conclusiva, **Giorgio Ferrara** ha fatto solo qualche accenno ai piani per le future edizioni. Per il 2019 il periodo sarà lo stesso, da fine giugno a metà luglio. Visti poi i buoni risultati di questa edizione, che *“ha dimostrato il consolidamento, non c'è altro che andare avanti con le vele spiegate”*. Per aprire il festival l'anno prossimo si pensa di *“continuare con un'inaugurazione dedicata a un'opera contemporanea, di un autore magari giovane”*.

Si è parlato anche del rapporto tra il Festival di Spoleto con il Napoli Teatro Festival Italia, le cui date quasi corrispondono: *“Con Napoli non c'è nessuna rivalità. Sono già due anni che abbiamo costruito una bella intesa. Siccome le date del Festival di Napoli vengono prima delle nostre, individuiamo insieme uno*

*spettacolo che piace al Direttore artistico **Ruggero Cappuccio** e che io penso sia giusto portare a [Spoleto](#). L'abbiamo fatto l'anno scorso con lo spettacolo di Preziosi, quest'anno con Silvio Orlando".*

Si apre poi a collaborazioni con l'estero, in particolare con la città oltreoceano di Charleston, che ha inviato una delegazione a [Spoleto](#): "Stiamo studiando una forma di collaborazione concreta, probabilmente con uno scambio di opere. Il Minotauro potrebbe andare a Charleston e una loro produzione potrebbe venire a [Spoleto](#)". Oltre alle aperture con l'America, "continuano i rapporti con la Cina, sono stato invitato al Festival di Shanghai che è mastodontico". Dopo dieci anni di ripresa il futuro sembra dunque roseo, con la prospettiva di un'apertura sempre maggiore.

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ +
Accedi / Registrati

SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > Il gran finale dei Due Mondi di Spoleto con Marion Cotillard

TEATRO

Il gran finale dei Due Mondi di Spoleto con Marion Cotillard

Si è chiusa domenica con l'interpretazione del premio Oscar Marion Cotillard la sessantunesima edizione del Festival Dei Due Mondi di Spoleto.

Scritto da Claudia Grassi | Jul 18, 2018 | Perugia | 427

Marion Cotillard

©MLaura Antonelli/AGF

Ultima sera del **Festival di Spoleto**, la Piazza del Duomo è gremita, tutti sono schierati tra le file di sedie bianche. È appena cominciata la rappresentazione di **Giovanna D'Arco al rogo** quando dal fondo della platea, in alto, fa il suo ingresso trionfale su un cavallo bianco **Marion Cotillard** nei panni di una bellissima Pulzella d'Orléans. È il gran finale della sessantunesima edizione del **Festival Dei Due Mondi**.

Gran finale musicale in Piazza Duomo

Come gran finale va in scena in Piazza Duomo **Jeanne d'Arc au Bûcher – Giovanna D'Arco al rogo**, una produzione del Festival di Spoleto. Ad aumentare l'attesa per l'oratorio drammatico in 11 scene e un prologo, rendendolo un vero e proprio evento con tanto di assalto ai botteghini, **Marion Cotillard**, premio Oscar per *La Vie en Rose*, è l'ospite d'eccezione che si cala nei panni di Giovanna D'Arco. L'orchestra e il coro sono gli elementi che danno vera sostanza all'opera: l'**Orchestra Giovanile Italiana** è presente con 80 elementi ed è diretta da **Jérémie Rhorer**; il **Coro e Coro Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma** conta 115 elementi in scena.

TROVA SPETTACOLI

Spettacolo / autore / protagonista

Città Provincia

Data / intervallo date

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO

Mediolanum Forum

Assago (MI)

ARTICOLI PIÙ LETTI

TEATRO

Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"

NAZ

Mar 13, 2018

Gabriele Ceresa

TEATRO

Mary Poppins, la tata perfetta arriva in Italia

Jan 03, 2018

Roberto Mazzore

TEATRO

L'addio di Soleri alle avventure di Arlecchino

May 21, 2018

Claudia Grassi

MUSICA

Addio a Dolores

O'Pierdian, Compagno

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 72